

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

541.

SEDUTA DI LUNEDÌ 8 NOVEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-46

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per il 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (A.C. 5311) (Seguito della discussione)	7
Sull'ordine dei lavori	1	<i>(Esame articoli – A.C. 5311)</i>	7
Presidente	1, 2	Presidente	7
Boccia Antonio (MARGH-U)	1, 2, 6	<i>(Esame articolo 1 – A.C. 5311)</i>	7
Pennacchi Laura Maria (DS-U)	5	Presidente	7
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	6		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	8	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 237 del 2004: Aviazione civile (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (A.C. 5382-B) (Discussione ed approvazione)	28
(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35)	8	(Discussione sulle linee generali - A.C. 5382-B)	29
Ripresa discussione - A.C. 5311	8	Presidente	29
(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5311)	8	Duca Eugenio (DS-U)	31
Presidente	8	Gibelli Andrea (LNFP)	33
Blasi Gianfranco (FI)	10	Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	29
Duilio Lino (MARGH-U)	8	Rosato Ettore (MARGH-U)	30
Giorgetti Alberto (AN)	9	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	30
(Esame articolo 2 - A.C. 5311)	11	(<i>Repliche del relatore e del Governo - A.C. 5382-B</i>)	33
Presidente	11	Presidente	33
Bonito Francesco (DS-U)	14	Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	33
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	11	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	33
Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> .	13	(<i>Esame articolo 1 - A.C. 5382-B</i>)	34
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	14	Presidente	34
(La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,25)	15	Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	34
Presidente	15	Romani Paolo (FI), <i>Presidente della IX Commissione</i>	36
(La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 17,40)	15	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	34
Presidente	15	(La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,35)	36
Giorgetti Giancarlo (LNFP), <i>Presidente della V Commissione</i>	15	In morte dell'onorevole Vito Napoli	36
(La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 17,50)	15	Presidente	36
Presidente	15, 28	Ripresa discussione - A.C. 5382-B	37
Boccia Antonio (MARGH-U)	18, 28	(<i>Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5382-B</i>) ...	37
Bonito Francesco (DS-U)	25	Presidente	37, 38
Calzolaio Valerio (DS-U)	19, 21	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	39
Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> .	15	Buontempo Teodoro (AN)	37
Leone Antonio (FI)	27	Cristaldi Nicolò (AN)	38
Lettieri Mario (MARGH-U)	24	De Laurentiis Rodolfo (UDC)	40
Lucidi Marcella (DS-U)	17, 22	Ferro Massimo Giuseppe (FI)	41
Mariotti Arnaldo (DS-U)	27	Gibelli Andrea (LNFP)	41, 43
Nigra Alberto (DS-U)	24	Paolone Benito (AN)	42
Romani Paolo (FI), <i>Presidente della IX Commissione</i>	28	Realacci Ermete (MARGH-U)	43
Ruzzante Piero (DS-U)	23	Romani Paolo (FI), <i>Presidente della IX Commissione</i>	37
Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	16, 23, 24	Rosato Ettore (MARGH-U)	38, 43
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	16	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	37

	PAG.		PAG.
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 5382-B) ...</i>	44	<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5382-B)</i>	45
Presidente	44	Presidente	45
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	44	Gruppo parlamentare misto (Modifica nella composizione di una componente politica) .	45
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5382-B) .</i>	44	Ordine del giorno della seduta di domani .	45
Presidente	44	<i>ERRATA CORRIGE</i>	46
Duca Eugenio (DS-U)	44	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
Rosato Ettore (MARGH-U)	44		
<i>(Coordinamento formale – A.C. 5382-B)</i>	45		
Presidente	45		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 15,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 25 ottobre 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantatré.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA, sottolineata la necessità che il Governo fornisca chiarimenti relativamente alla manovra di finanza pubblica, con particolare riferimento alle previste riduzioni di spesa, invita la Presidenza a sollecitare l'Esecutivo affinché trasmetta la documentazione che, ai sensi della vigente legislazione, dovrebbe corredare la predetta manovra, nonché a garantire la puntuale applicazione della norma regolamentare che vieta, durante la sessione di bilancio, l'esame di provvedimenti legislativi che rechino oneri finanziari; ritiene altresì essenziale una più flessibile applicazione dell'articolo 85, comma 8, del regolamento.

LAURA MARIA PENNACCHI si associa, a nome dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, alle considerazioni svolte dal deputato Boccia.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, avverte che il Governo si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

PRESIDENTE, nel far presente al rappresentante del Governo che la trasmissione al Parlamento della documentazione richiamata dal deputato Boccia costituisce un obbligo previsto da disposizioni legislative, assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte e le richieste formulate dal deputato Boccia.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per il 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge e dei relativi emendamenti, dando conto di quelli dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 7*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35.

Si riprende la discussione.

LINO DUILIO invita il Governo a fornire chiarimenti in ordine agli elementi fondamentali della manovra di finanza pubblica per il 2005, al fine di consentire un utile dibattito parlamentare.

ALBERTO GIORGETTI, nel richiamare gli elementi particolarmente positivi legati all'andamento delle entrate tributarie ed extratributarie di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

GIANFRANCO BLASI esprime un giudizio positivo sul prospettato tetto del 2 per cento all'incremento delle spese delle pubbliche amministrazioni, ai fini del riequilibrio dei conti pubblici.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2, e degli emendamenti ad esso riferiti.

Interviene sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 il deputato PIERLUIGI CASTAGNETTI.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, riservandosi di esprimere successivamente il parere sull'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, invita al ritiro dei restanti emendamenti, sui quali esprime altrimenti parere contrario.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda, rimettendosi all'Assemblea sull'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16.

FRANCESCO BONITO illustra le finalità del suo emendamento Tab. 2.1, del quale raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato gli ulteriori emendamenti Tab. 2.19 e Tab. 2.20; per consentirne una compiuta valutazione, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,25.

PRESIDENTE, rilevato che non sono presenti in aula il relatore ed il rappresentante del Governo, sospende ulteriormente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 17,40.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, per consentire una più compiuta valutazione degli emendamenti presentati, chiede un'ulteriore breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta formulata dal presidente della V Commissione, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 17,50.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Tab. 2.19 e Tab. 2.20 della Commissione sono stati ritirati.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, conferma che il Governo si rimette all'Assemblea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonito Tab. 2.1.

VINCENZO SINISCALCHI richiama le finalità dell'emendamento Fanfani Tab. 2.2, lamentando la consistente riduzione degli stanziamenti destinati all'amministrazione penitenziaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fanfani Tab. 2.2.

MARCELLA LUCIDI richiama le finalità dell'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3 e, anche a nome degli altri firmatari dello stesso, dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16.

ANTONIO BOCCIA sottolinea che l'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3, analogamente all'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, destina maggiori risorse ad interventi che riguardano il sistema penitenziario, differenziandosene però perché più opportunamente non prevede di sottrarre risorse destinate a spese per il personale del Ministero dell'economia e delle finanze.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3.

VALERIO CALZOLAIO richiama le finalità dell'emendamento Sereni Tab. 2.4 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sereni Tab. 2.4, Fumagalli Tab. 2.5 e Crucianelli Tab. 2.6.

VALERIO CALZOLAIO richiama le finalità dell'emendamento Cabras Tab. 2.7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cabras Tab. 2.7.

MARCELLA LUCIDI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.8.

PIERO RUZZANTE dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Enzo Bianco Tab. 2.8 e Tab. 2.9.

VINCENZO SINISCALCHI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.10.

MARIO LETTIERI richiama le finalità dell'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.10, sottolineando la necessità di incrementare le dotazioni a favore del comparto sicurezza.

ALBERTO NIGRA condivide le finalità dell'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.10.

VINCENZO SINISCALCHI richiama le finalità dell'emendamento Fanfani Tab. 2.11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fanfani Tab. 2.11 e Pisapia Tab. 2.12.

FRANCESCO BONITO richiama le finalità dell'emendamento Finocchiaro Tab. 2.13 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Finocchiaro Tab. 2.13, Cento Tab. 2.14 e Lucidi Tab. 2.15.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*, chiede di sospendere l'esame del disegno di legge di bilancio e di passare immediatamente all'esame del disegno di legge di conversione n. 5382-B, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno, stante l'approssimarsi della scadenza del relativo decreto-legge.

ARNALDO MARIOTTI riterrebbe opportuno concludere l'esame dell'articolo 2.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

ANTONIO LEONE si associa alla richiesta di passare immediatamente all'esame del disegno di legge di conversione n. 5382-B.

ANTONIO BOCCIA, rilevata l'eccezionalità di un'inversione dell'ordine del giorno durante la fase della votazione degli emendamenti, condivide l'opportunità di concludere l'esame dell'articolo 2 del disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE, osservato che la richiesta formulata dal presidente della IX Commissione non si configura come inversione dell'ordine del giorno in senso tecnico, bensì come rinvio dell'esame, ritiene opportuno sottoporre la questione alla deliberazione dell'Assemblea.

La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta formulata dal presidente della IX Commissione.

PRESIDENTE rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 3104, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 237 del 2004: Aviazione civile (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (5382-B).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, richiama le finalità del provvedimento d'urgenza in discussione, dà conto delle ulteriori modifiche apportate dal Senato, auspicando la definizione di una normativa idonea ad individuare soluzioni adeguate ai problemi del settore dell'aviazione civile.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, avverte che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

ETTORE ROSATO preannunzia voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che, sebbene significativamente migliorato, non chiarisce le competenze in materia di sicurezza nel settore dell'aviazione civile.

EUGENIO DUCA, pur esprimendo un giudizio positivo su talune modifiche apportate dal Senato, auspica la soppressione dei commi 2 e 6 dell'articolo 1-bis del decreto-legge in esame e, più in generale, il ripristino del testo già approvato dalla Camera.

ANDREA GIBELLI sottolinea che il mancato coordinamento tra le attività dei due rami del Parlamento non consente un adeguato approfondimento dei temi evocati con il provvedimento d'urgenza in discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Ferro 1.bis.1; invita al ritiro dei restanti emendamenti, esprimendo altrimenti parere contrario.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, in considerazione della prioritaria esigenza di consentire la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*, chiede una breve sospensione della seduta, al fine di consentire ai rappresentanti dei gruppi presso la IX Commissione di valutare compiutamente il parere espresso dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta formulata dal presidente della IX Commissione, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,35.

In morte dell'onorevole Vito Napoli.

PRESIDENTE esprime, anche a nome dell'intera Assemblea, sentimenti di cordoglio per la scomparsa dell'onorevole Vito Napoli, già deputato nella VII, VIII, IX e X legislatura (*Applausi*).

Si riprende la discussione.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*, conferma il parere precedentemente espresso dal relatore.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, nel prendere atto che la IX Commissione ha confermato il parere precedentemente espresso, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE avverte che, in caso di approvazione dell'emendamento Ferro 1-bis.1, risulteranno assorbiti gli emendamenti Duca 1-bis.3 e Tidei 1-bis.5 e preclusi i restanti emendamenti riferiti ai commi 2 e 6 dell'articolo 1-bis del decreto-legge.

TEODORO BUONTEMPO dichiara voto contrario sull'emendamento Ferro 1-bis.1 che, ove approvato, rischierebbe di stravolgere il testo di un decreto-legge ormai prossimo alla decadenza; giudica peraltro

immorale rinnovare le concessioni pubbliche per un periodo eccessivamente prolungato.

NICOLÒ CRISTALDI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Ferro 1-bis.1.

ETTORE ROSATO osserva che la soppressione dei commi 2 e 6 dell'articolo 1-bis del decreto-legge consentirebbe di tutelare gli investimenti pubblici.

MARCO BOATO, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Ferro 1-bis.1, manifesta apprezzamento per il coerente atteggiamento assunto dalla IX Commissione.

RODOLFO DE LAURENTIIS dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dell'UDC sull'emendamento Ferro 1-bis.1.

ANDREA GIBELLI, nel ritenere opportuno un più compiuto approfondimento del tema delle gestioni aeroportuali, invita il Governo a presentare un emendamento interamente suppressivo dell'articolo 1-bis del provvedimento d'urgenza in esame.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO richiama le ragioni che lo inducono a sostenere la necessità di sopprimere i commi 2 e 6 dell'articolo 1-bis del decreto-legge in esame.

BENITO PAOLONE dichiara con convinzione voto favorevole sull'emendamento Ferro 1-bis.1.

ERMETE REALACCI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Ferro 1-bis.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Ferro 1-bis.1.

ANDREA GIBELLI ritira il suo emendamento 2.1.

ETTORE ROSATO ritira l'emendamento Pasetto 2.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE avverte che non sarà posto in votazione l'articolo 2 del disegno di legge di conversione, non modificato dal Senato.

Passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

EUGENIO DUCA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione in esame, pur esprimendo apprezzamento per le modifiche apportate al testo del provvedimento d'urgenza nel corso dell'*iter* alla Camera.

ETTORE ROSATO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5382-B.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare Misto.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 9 novembre 2004, alle 10,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

La seduta termina alle 20,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 15,35.

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta del
25 ottobre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Benedetti Valentini, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Brugger, Buttiglione, Cè, Cicu, Cima, Colucci, Contento, Cordoni, Cusumano, Delfino, Dell'Elce, Di Luca, Dozzo, Fini, Fontanini, Foti, Frattini, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Maninetti, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mazzocchi, Micciché, Molgora, Moroni, Mussi, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigiacomo, Rivolta, Rizzi, Paolo Russo, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sgobio, Soro, Sospiri, Spini, Stucchi, Tabacci, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Trupia, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante e Zaccchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,37).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, oggi iniziamo le votazioni sulla manovra economico-finanziaria ed io, in questa fase introduttiva (dunque, senza che ciò comporti un'inutile spreco del tempo a disposizione), desidero porre una serie di questioni relative sia al buon andamento dei lavori sui provvedimenti all'ordine del giorno, sia, soprattutto, all'ordine dei lavori dell'Assemblea.

Vorrei sollevare sette questioni, signor Presidente, e pertanto le chiedo se devo intervenire sette volte sull'ordine dei lavori, oppure se posso sviluppare in unico intervento tutte le mie argomentazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, vorrei fare solo una precisazione: al primo punto dell'ordine del giorno è iscritto l'esame del disegno di legge di bilancio; pertanto, la pregherei di sollevare questioni attenti al bilancio dello Stato, e non al disegno di legge finanziaria, riservandosi di porre quelle relative a tale provvedimento nel momento in cui passeremo all'esame dello stesso.

ANTONIO BOCCIA. Come lei sa, signor Presidente, la discussione sui due provvedimenti è congiunta, e comunque le questioni che solleverò riguardano sia...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Boccia, ma vorrei farle rilevare che è la discussione sulle linee generali a svolgersi congiuntamente, mentre il seguito dell'esame dei due provvedimenti è del tutto separato ed autonomo.

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente, ma si tratta di un'altra discussione di principi. Lei sa meglio di me, infatti, che si votano prima gli articoli del disegno di legge di bilancio e le relative proposte emendative per poi passare alle votazioni relative al disegno di legge finanziaria; dopo di che, con la nota di variazioni, si approva definitivamente il bilancio preventivo dello Stato. I due provvedimenti, pertanto, sono assolutamente interconnessi, poiché i voti che esprimiamo sulle poste di bilancio a legislazione vigente sono strettamente legati alle previsioni dei saldi contenute nel disegno di legge finanziaria.

Tuttavia, al di là del ragionamento procedurale che ho testè illustrato, le questioni che intendo sollevare riguardano, in effetti, tutti e due gli argomenti.

La prima questione, signor Presidente, concerne il fatto che stiamo esaminando il bilancio dello Stato (e successivamente, come già detto, passeremo all'esame del disegno di legge finanziaria), tuttavia vorrei rilevare che, nella Relazione previsionale e programmatica e nella relazione di accompagnamento a tali provvedimenti, abbiamo la conferma, da parte del Governo, che la manovra economica correttiva posta in essere a luglio, con il decreto-legge n. 168 del 2004, si completa con l'adozione di un provvedimento amministrativo di riduzione della spesa per un importo pari a 2 miliardi di euro. Ho chiesto più volte, in Commissione, di poter disporre di questo provvedimento amministrativo. Non si riesce ad averlo; anzi, qualcuno mette in dubbio che sia stato adottato.

Signor Presidente, è necessario che la Camera — e, quindi, i deputati — abbia cognizione di questo aspetto, poiché l'intera manovra di bilancio e della legge finanziaria dipende dal rispetto di quanto affermato nel Documento di programma

economico-finanziaria e nella manovra varata a luglio ed a settembre. Lei comprenderà, dunque, signor Presidente, che se il provvedimento da me richiamato non fosse stato adottato, ci troveremmo in una condizione nella quale tutti i numeri ed i dati contenuti nella Relazione previsionale programmatica e nella legge finanziaria sarebbero da rivedere.

Signor Presidente, chiedo formalmente alla Presidenza di acquisire tale provvedimento o, quanto meno, di acquisire — visto che, come sempre ed in maniera solerte, è qui presente il sottosegretario Vegas — informazioni dal Governo, in maniera che la Camera abbia cognizione della situazione.

Esiste, inoltre, signor Presidente, un altro problema: i provvedimenti che stiamo per esaminare prevedono che la manovra regga in virtù di una prevista riduzione di spesa di 9 miliardi e mezzo. In Commissione, ho più volte chiesto al presidente Giancarlo Giorgetti, al ministro Siniscalco ed al sottosegretario Vegas di fornire un documento che illustrasse, voce per voce, il contenuto di tale riduzione.

Devo dire, con rispetto per il lavoro svolto dal sottosegretario Vegas, che, per quanto riguarda il bilancio dello Stato, tale tabella ci è stata fornita. Anzi, il presidente della Commissione ha deciso — devo riconoscere, con una scelta forte — di inserire tale tabella nei documenti di bilancio e legge finanziaria. Lo stesso è avvenuto per la riduzione di spesa della sanità — quindi, delle regioni — e degli enti locali. Vi è un residuo di circa 2 miliardi, rispetto al quale ho più volte chiesto di acquisire il medesimo documento espositivo; a tutt'oggi, non siamo riusciti ad ottenerlo.

Lei comprenderà, signor Presidente, che iniziare l'esame del bilancio e della legge finanziaria senza disporre del documento che abbiamo chiesto significa parlare di « aria fritta ».

Non si tratta, dunque, di una questione di contenuto: infatti, non mi pronuncio nel merito. Chiedo soltanto di avere la docu-

mentazione probatoria che vi sarebbe dovuta essere nella relazione tecnica e che, invece, non c'è.

Terza questione. Presidente, lei sa — come tutti, del resto — che la manovra si compone di 24 miliardi di euro. Sia nella relazione tecnica sia nella relazione di presentazione del bilancio e della legge finanziaria, sono indicate cifre che danno la somma totale di 24 miliardi, come si è detto. Vi sono 5.743 milioni derivanti da aumenti di entrate, 9.689 milioni da riduzione di spese e 7 mila milioni da dimissioni immobiliari.

Lei avrà già fatto il conto: siamo a 22 miliardi e 432 milioni di euro; per arrivare a 24 miliardi, signor Presidente, mancano un miliardo e 400 milioni di euro. Il servizio del bilancio e anche i funzionari della Commissione bilancio, come si legge nei *dossier* predisposti, hanno ritenuto che fosse necessario avere delle informazioni riguardo a questa cifra, ma ad oggi esse non sono state fornite. Cominciamo, pertanto, ad esaminare i disegni di legge di bilancio e finanziaria con un vuoto di informazione in ordine ad un miliardo e 400 milioni di euro concernenti tale manovra. Sono state avanzate diverse ipotesi e vi è chi dice che si tratta di minori costi per interessi: io non giudico, ma chiedo soltanto di avere un'informazione. È prevista una manovra finanziaria di 24 miliardi di euro, ne stiamo cominciando l'esame e mancano un miliardo e 400 milioni: qualcuno ci dica dove può essere rinvenuta tale somma e di cosa si tratta. Tali informazioni sarebbero dovute essere allegate nella relazione tecnica, ma non vi sono.

Signor Presidente, in quarto luogo, ho sollevato in Assemblea (lei non lo ricorderà, perché presiedeva un altro Presidente) la questione della carenza di documentazione e, anzi, della trasgressione di leggi dello Stato. L'articolo 15, comma 4, della legge n. 468 del 1978 prevede che, insieme alla relazione previsionale e programmatica, entro il 30 settembre, con gli strumenti della manovra, sia acquisita una

importantissima relazione sulle leggi pluriennali di spesa. Questa relazione non c'è...

PRESIDENTE. Di quale relazione si tratta?

ANTONIO BOCCIA. È una relazione sulle leggi pluriennali di spesa. Tale relazione, prevista dall'articolo 15, comma 4, della legge n. 468 del 1978, non esiste.

Inoltre, signor Presidente, l'articolo 4, comma 1, della legge n. 208 del 1999 prevede che, sempre insieme agli strumenti di bilancio e finanziaria, deve essere allegato un elenco delle opere pubbliche finanziate dallo Stato, in particolare, come stabilisce testualmente la legge, quelle di valore superiore a 50 miliardi di lire (si tratta di una legge del 1999 ed il riferimento sarebbe a 25 milioni di euro).

Signor Presidente, lei comprenderà che abbiamo ritenuto indispensabile questo documento per capire quali fossero le azioni di sviluppo. Se tale documento non è allegato, i nostri lavori sono viziati, perché manca un documento fondamentale.

Signor Presidente, di fronte alla trasgressione di una legge, la Camera dei deputati non può far finta di niente! Manca lo stato di attuazione dei programmi triennali di intervento per la difesa del suolo (articolo 29, comma 2, della legge n. 183 del 1989), manca una relazione sullo stato dell'amministrazione pubblica (articolo 16 della legge n. 93 del 1983): si tratta di documenti che le leggi prevedono debbano essere allegati alla manovra finanziaria. Tuttavia, stiamo cominciando l'esame della stessa senza che tali documenti vi siano! Signor Presidente, chiedo formalmente che la Presidenza solleciti il Governo a presentare questi documenti.

So già che in molte altre circostanze questi documenti non sono stati presentati, tuttavia, insisto perché questa prassi negativa non diventi una norma comportamentale che finisca per impedire alla Camera un esame completo dei provvedimenti. Chiedo, pertanto, alla Presidenza

della Camera di sollecitare l'invio di questa documentazione.

La quinta questione riguarda la lettera che il Presidente Casini ha inviato al Presidente della V Commissione, Giancarlo Giorgetti, relativamente all'esame, nel corso della sessione di bilancio, di provvedimenti che comportano oneri finanziari. Presidente, come lei sa bene, il nostro regolamento impedisce l'esame di progetti di legge che comportino oneri, salvo l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e di disegni di legge di ratifica di trattati internazionali e del disegno di legge comunitaria che, come sappiamo, comportano obblighi a scadenze determinate. All'infuori di questi casi non sono previste altre eccezioni. Nonostante ciò, oggi, il Presidente Giancarlo Giorgetti annuncia che la V Commissione è chiamata ad esprimersi su decreti legislativi per verificare se questi comportino oneri finanziari. Detto ciò ritengo opportuno che la Presidenza della Camera faccia chiarezza su tale questione perché il rispetto del regolamento della Camera non può essere lasciato all'arbitrio della volontà della maggioranza di questa o di quella Commissione; conseguentemente, in presenza di una disposizione regolamentare che lo vieta, decreti legislativi o progetti di legge nel corso della sessione di bilancio non debbono essere esaminati. Pertanto, chiedo a lei, Presidente Fiori, la cortesia di assumere, se crede, su tale questione una posizione definitiva; in caso contrario, rimetta al Presidente Casini la questione, affinché lo stesso faccia divulgare una circolare esplicativa che disciplini il periodo della sessione di bilancio in modo da assicurare il buon andamento dei lavori parlamentari, altrimenti ci troveremo di fronte ad inclusioni nell'ordine del giorno che il regolamento della Camera non prevede.

La sesta questione riguarda la decisione assunta dalla Presidenza della Camera di richiedere ai gruppi parlamentari l'autoriduzione del numero degli emendamenti presentati, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento. Prevedo già la risposta che il Presidente Casini, e anche lei, Pre-

sidente Fiori, darete, e cioè che nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria si è sempre applicato questo articolo del regolamento. Tuttavia, faccio notare che per il gruppo della Margherita si tratterebbe di 28 emendamenti in più, non quindi di una cifra esorbitante. Come sappiamo, l'articolo 85, comma 8, del regolamento dà al Presidente della Camera la possibilità di ridurre, entro la percentuale del 10 per cento, gli emendamenti presentati — articolo per articolo e, quindi, complessivamente su tutti gli articoli — da un singolo gruppo parlamentare; ma ciò, a mio avviso, non può diventare una regola in quanto trattasi di un'eccezione. Ed è logico che questa disposizione regolamentare sia applicata dal Presidente della Camera quando si troverà di fronte ad un gruppo parlamentare che abbia effettivamente ecceduto nella presentazione degli emendamenti. Su tale questione, pertanto, si rende necessaria un po' di flessibilità. In questi tre anni e mezzo di legislatura c'è stato un caso in cui non è stata applicata questa disposizione regolamentare? Questa è diventata la regola e l'altra l'eccezione.

Allora, le chiedo un po' di flessibilità. Pregherei la Presidenza di compiere una riflessione: prima di tagliare questi emendamenti — perché di un taglio si tratterebbe —, le chiedo se sia possibile un'applicazione più flessibile. I tempi, infatti, sono contingentati e tutti sappiamo che entro il 18 novembre dobbiamo votare la finanziaria e che, probabilmente, tra oggi e domani dobbiamo votare il disegno di legge di bilancio. Che bisogno c'è di strozzare il numero degli emendamenti?

L'ultima questione riguarda la riproposizione in Assemblea degli emendamenti sul bilancio e sulla finanziaria che sono stati presentati dai colleghi nelle Commissioni di merito e che prevedono compensazioni negli stati di previsione di competenza della medesima Commissione in cui sono stati esaminati. Ho visto, signor Presidente, che nel fascicolo degli emendamenti al disegno di legge di bilancio è stata correttamente interpretata la previsione del regolamento e della prassi secondo la

quale tutti gli emendamenti che hanno compensazione nell'ambito degli stessi stati di previsione, ancorché bocciati dalle Commissioni di merito e senza passare per la Commissione Bilancio, possono essere riproposti e, quindi, sottoposti all'attenzione dell'Assemblea.

Ho qualche dubbio che ciò avverrà anche per la finanziaria, mentre dubbi non ce ne dovrebbero essere. Infatti, anche per il disegno di legge finanziaria, se vi fossero degli emendamenti con compensazione nel medesimo stato di previsione di competenza della Commissione di merito nella quale sono stati discussi (per esempio, con un'autorizzazione di riduzione di spesa nello stesso stato di previsione) quegli emendamenti, respinti dalla Commissione di merito, ancorché non trasmessi giustamente alla Commissione bilancio, si devono intendere respinti ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Su questo aspetto, le chiedo una conferma di questa interpretazione, in maniera che vi sia certezza dei comportamenti nel prosieguo dei nostri lavori.

La ringrazio, signor Presidente, per avermi concesso la possibilità di esporre questi dubbi, queste preoccupazioni e queste richieste. Del resto, è meglio farlo subito, altrimenti, in fasi più concitate e interessanti, sarebbero potute sembrare osservazioni fatte per creare disturbo al lavoro parlamentare che ci apprestiamo a compiere e che, invece, ritengo debba essere molto proficuo nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia, per aver inaugurato la discussione sugli articoli della legge di bilancio in maniera così colta e interessante.

LAURA MARIA PENNACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Intervengo per associarmi alle puntuali, colte e intelligenti osservazioni del collega Boccia,

come lei stesso, Presidente, le ha definite. Sono osservazioni che le opposizioni hanno dovuto sollevare ripetutamente nel corso degli ultimi tempi in aula e in Commissione bilancio, in particolare, durante la discussione di questi giorni sulla legge finanziaria e sul bilancio.

C'è moltissima documentazione che abbiamo chiesto — non la ricorderò perché lo ha fatto ora il collega Boccia —, molta documentazione dovuta, che abbiamo chiesto e che non è stata presentata.

Devo aggiungere che alla Commissione bilancio abbiamo anche richiesto una relazione tecnica relativamente ad un emendamento che ha come primo firmatario il collega Leone; tale emendamento prospetta il taglio delle aliquote fiscali, una questione relevantissima, delicatissima, cruciale per gli equilibri di finanza pubblica. Per il senso di responsabilità collettiva che dobbiamo esprimere abbiamo chiesto una relazione tecnica alla Commissione bilancio che, però, non ci è stata data. Questo emendamento è stato ripresentato in Assemblea e, pertanto, noi insistiamo sulla nostra richiesta.

C'è inoltre — e concludo Presidente — una questione di fondo che vorrei ricordare. Si tratta di una questione di tipo istituzionale relativa al tetto del 2 per cento sulla cui base è stato costruito l'intero bilancio di questa manovra finanziaria. Presso la Commissione bilancio sono state apportate modifiche significative a questa metodologia per effetto delle iniziative e delle denunce dell'opposizione ma, a nostro parere, rimane il fatto che in questa manovra finanziaria è stato adottato un approccio incoerente — insistiamo su questo punto — con il sistema complessivo di norme che presiedono la manovra finanziaria. Si perde — e ciò è molto grave — il rapporto con la legislazione vigente che è stata decisa e varata dal Parlamento.

Inoltre c'è un aspetto di fondo che riguarda la relazione tra stesura del bilancio e regole che presiedono a tale stesura. Non si possono cambiare le regole che presiedono alla stesura del bilancio nello stesso momento in cui il bilancio

viene predisposto. Se deve essere apporata una modifica, il Parlamento deve essere messo nella condizione di discutere, ragionare, deliberare; ipotesi diverse devono essere messe a confronto e, dunque, le regole devono essere cambiate prima. Questo non è accaduto e ora ci troviamo di fronte a qualcosa di molto serio: da una parte, la violazione della correttezza istituzionale, dall'altra, l'incoerenza — che noi denunciavamo — che il bilancio e la legge finanziaria che ne deriva rappresentano rispetto alle norme che regolano i procedimenti di bilancio.

Non siamo contrari, lo abbiamo detto più volte, ad una riflessione sulle regole del bilancio. Inoltre, la legge n. 468 del 1978 a cui il collega Boccia ha fatto riferimento — anche lei, signor Presidente, che è molto colto in questa materia come in altre, può testimoniarlo — rappresenta una sorta di costituzionalizzazione del bilancio e contiene una norma che prevede l'adeguamento di entrate e spese. Dunque, non funziona solo sulla base dei saldi e anticipa in qualche modo le esigenze attuali; la formula del tetto del 2 per cento, quindi, non rappresenta assolutamente nulla di innovativo.

Ma questa è una discussione che abbiamo già fatto e continueremo a fare.

Qui, ora, io segnalo a lei, in qualità di Presidente della Camera, che vi è un problema di trasparenza, di necessità di adottare processi più trasparenti e non opachi come quelli adottati fin qui. La Corte dei conti ci ha dimostrato come il « taglia-spese » si sia risolto semplicemente in un esproprio dei poteri del Parlamento.

Ci troviamo in una condizione di mancanza di trasparenza e di opacità che ribadisce l'esproprio dei poteri del Parlamento in quanto tale, sia come maggioranza sia come minoranza. Pertanto, intendiamo denunciare questa gravissima situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pennacchi.

Gli interventi dei colleghi chiamano in causa il Governo. Non so se il rappresentante del Governo intenda fornire una risposta.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sono stati richiesti alcuni dati che ci riserviamo di fornire nel prosieguo dei lavori.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, vorrei sottolineare che la presentazione di alcuni di tali documenti è prevista da precise norme di legge. Pertanto, vi è un obbligo quanto meno politico di presentarli: se il Parlamento ha stabilito la presentazione di tale documentazione credo abbia diritto di vedere rispettata la normativa che esso stesso si è dato. Quindi, ci attendiamo da parte del Governo una risposta precisa ai rilievi mossi.

Per quanto riguarda le questioni che non attengono alla documentazione, desidero far presente che sulla questione oggetto della lettera del Presidente Casini all'onorevole Giorgetti preferirei riservare la risposta al Presidente, trattandosi di un intervento da lui stesso effettuato. Lo stesso vale per quanto riguarda la richiesta di autoriduzione, trattandosi dell'applicazione estensiva — potremmo dire così — che però ha avuto una prassi applicativa costante. Infatti, lei stesso ha detto che in questo modo l'eccezione diventa la regola. Quindi, credo che anche questo tema non di minore importanza debba essere da me rappresentato al Presidente Casini.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo problema posto riguardante la sorte degli emendamenti presentati nella Commissione di merito che incidano sullo stato di previsione, devo dirle che la Presidenza condivide la sua interpretazione e che, comunque, al disegno di legge finanziaria

non risultano essere stati presentati emendamenti che possano rientrare nella previsione da lei fatta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311) (ore 16,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

Ricordo che nella seduta del 5 novembre si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 5310-*bis* e 5311.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

(Esame degli articoli – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che, come di consueto, nel fascicolo degli emendamenti relativi al disegno di legge di bilancio sono stati pubblicati solo gli emendamenti ammissibili presso la Commissione bilancio in sede referente o presso le Commissioni di merito ivi respinti e ripresentati ai fini dell'esame in Assemblea.

Comunico altresì che, in base alla legislazione contabile e alle connesse disposizioni del regolamento della Camera, risultano inammissibili gli emendamenti volti a modificare, in aumento o in diminuzione, la consistenza di unità previsionali di base la cui dotazione risulti interamente determinata da norme di legislazione sostanziale o si riferisca a spese di carattere obbligatorio, senza lasciare margini per componenti di tipo discrezionale.

Tali interventi possono essere operati nelle opportune sedi attraverso modifiche delle norme sostanziali sottostanti.

Alla luce di tali criteri, la Presidenza non ritiene ammissibili gli emendamenti: del Governo Tab. 2.600 in quanto prevede l'aumento delle dotazioni dell'unità previsionale di base 4.2.3.21 dello stato di previsione del Ministero dell'economia, interamente determinate da fattore legislativo; Calzolaio Tab. 6.905, in quanto prevede l'incremento delle risorse assegnate dall'unità previsionale di base 10.1.2.2 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri il cui stanziamento è interamente determinato da fattore legislativo; Giovanni Bianchi Tab. 6.908, in quanto prevede l'incremento delle risorse assegnate all'unità previsionale di base 17.1.2.1 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, il cui stanziamento è interamente determinato da fattore legislativo; del Governo Tab. 13.600 in quanto riduce uno stanziamento dell'unità previsionale di base 2.1.2.7 dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole interamente determinato da fattore legislativo.

La Presidenza non ritiene inoltre ammissibile l'emendamento Folena 6.900, in quanto reca disposizioni volte ad escludere l'utilizzo degli stanziamenti determinati nella tabella C della legge finanziaria per gli aiuti allo sviluppo per finalità diverse. Si tratta di disposizione di carattere finanziario che non può trovare sede nell'ambito del disegno di legge di bilancio stante il carattere formale dello stesso (*vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, sarà posto direttamente in votazione.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 16,09).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo procedendo – come è stato rimarcato dallo stesso relatore – all'approvazione del bilancio, che è un documento formale che non tiene conto degli effetti che saranno prodotti dall'approvazione delle norme inserite nel disegno di legge finanziaria 2005. Circa la discrasia esistente tra l'approvazione del bilancio e le modifiche che saranno poi approvate e quindi degli effetti che ne risulteranno, avremo modo di tornare in future occasioni, magari all'interno della discussione più complessiva, alla quale abbiamo accennato più volte, che porti a prendere in esame più analiticamente la dinamica delle voci del bilancio stesso. Già parlando della finanziaria, abbiamo detto che, ad esempio, lo stesso tema delle spese derivanti dalla legislazione vigente – con quella sua dinamica inerziale – dovrà essere ripreso e migliorato.

Tuttavia alcune riflessioni possiamo già effettuare, per quanto riguarda questo

documento formale (il bilancio), che poi modificheremo, a seguito dell'approvazione del disegno di legge finanziaria. La prima constatazione è che nel bilancio troviamo gli effetti di una manovra precedente aggiuntiva; mi riferisco al cosiddetto decreto taglia-spese. Leggendo il bilancio, possiamo vedere come quella manovra abbia in effetti solo compresso alcune spese, che si sono però ripresentate e che oggi vengono contabilizzate sotto la voce « eccedenze di spese », in particolare « regolazioni debitorie ». Questo dovrebbe indurci a qualche riflessione sull'opportunità di procedere in modo generico e indifferenziato (senza fare un'analisi puntuale della dinamica delle spese medesime), per evitare che in futuro ci si trovi esattamente nella stessa situazione, sia per quanto riguarda l'esigenza di approvare un'altra manovra, ma soprattutto per un'esigenza di trasparenza dei dati di bilancio, che non possono essere in qualche modo misconosciuti attraverso provvedimenti, che poi ci ritroviamo sotto la voce « regolazioni debitorie » anche per il futuro.

La seconda considerazione riguarda la questione del tetto del 2 per cento sulla spesa, che sarebbe un metodo proveniente dall'Inghilterra. Anche se ne parleremo più approfonditamente in sede di esame del disegno di legge finanziaria, tuttavia l'esigenza di approfondire il discorso sulle spese ci fa dire, sin da subito, che se si vuole incidere sulle spese bisogna verificare esattamente cosa succede all'interno di questa grande voce, visto che abbiamo l'esigenza di agire su un arco di tempo complessivo, senza assumere decisioni che magari vadano a detrimento della stessa funzionalità della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda la consistenza dei risparmi di spesa, pari a circa 9 miliardi, come è stato detto anche prima, è stata effettuata, da un punto di vista quantitativo, un'analisi che induce a interrogarci – e nella solennità di quest'aula dovrebbe essere precisato – in ordine a questa cifra che non c'è, diciamo così, di circa 2 miliardi, all'interno della grande voce « ri-

sparmi di spesa»: 2 miliardi, rispetto alla manovra complessiva di 24 miliardi, che non figurano rispetto ai dati che ci sono stati forniti dallo stesso sottosegretario. Lo stesso discorso vale per le entrate: con riferimento alle entrate attese, nonché a quella che deriva dall'alienazione del patrimonio, le cifre non tornano, per cui prima di addentrarci nell'analisi del disegno di legge finanziaria che interverrà sul bilancio, sarebbe opportuno per tutti che le cifre di cui discutiamo fossero fornite preliminarmente dal sottosegretario. Spero che ciò accada anche perché, come affermava la relatrice in sede di illustrazione del bilancio in Commissione, ci troviamo di fronte ad un saldo netto da finanziare peggiorato, in considerazione del fatto che vi sono entrate, sia pure valutate prudenzialmente, che aumentano e spese che, invece, rappresentano un elemento negativo.

Spero che questi elementi che qualificano i nostri ragionamenti ci vengano forniti in modo che si riesca a discutere in modo utile e opportuno per la finanza pubblica del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, l'onorevole Duilio ha posto una serie questioni più di carattere generale che di merito sull'articolo 1 che ci accingiamo a votare. In primo luogo, esprimendo brevi considerazioni di carattere generale, il bilancio in esame ha un grande merito: si avvia, infatti, un percorso di analisi profonda delle poste di bilancio, in un contesto che si collega ad interventi di natura di controllo della spesa pubblica e, più in generale, ad un ruolo assegnato allo stesso bilancio dello Stato molto più importante rispetto a quanto è avvenuto tradizionalmente, con riferimento alle scorse leggi finanziarie, in particolar modo a quella del centrosinistra (il bilancio, oltre ad essere a legislazione vigente, non ha mai assunto una particolare dignità nell'analisi di queste poste).

Già molto è stato detto in Commissione, anche nella relazione dell'onorevole Garnero Santanché, sull'importanza degli interventi di quest'anno sul bilancio. È merito sicuramente della maggioranza e del Governo il fatto di aver delineato, con l'individuazione di misure specifiche all'interno del disegno di legge finanziaria, la possibilità di intervenire in modo più efficace sul tema del controllo della spesa pubblica, sulla verifica delle entrate e su un'altra serie di poste di bilancio rimaste fino ad oggi sostanzialmente senza adeguati approfondimenti. È un tema su cui il Parlamento sta cominciando a lavorare e su cui sempre più avremo l'opportunità, anche grazie alle scelte effettuate dal ministro, di poterci confrontare.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente legati all'articolo 1, vi sono elementi, secondo noi, particolarmente positivi (vi sarà un voto compatto di maggioranza sull'articolo) e sono quelli legati all'andamento, così come previsto dall'articolo 1, delle entrate tributarie ed extra-tributarie. In questo quadro, vi sono dati confortanti per ciò che riguarda l'aspetto delle previsioni delle entrate. Per il 2005 vi è una previsione di entrata di 348 mila milioni di euro con un aumento, rispetto alle previsioni del 2004, di 8 milioni e 774 mila milioni di euro.

Per quanto riguarda le entrate extra-tributarie, vi è una leggera riduzione. Con riferimento al tema dei residui (è una delle questioni che penso interesserà anche l'opposizione ed è stata anche indirettamente citata dall'onorevole Duilio) vi è la necessità di un approfondimento specifico da parte della maggioranza e del Governo per capire come rendere più efficiente la pubblica amministrazione, conoscere i motivi per cui alcune somme non riescono ad essere acquisite nel bilancio dello Stato nei tempi previsti e come, più in generale, rendere più efficaci gli strumenti di controllo e di rigore della spesa pubblica.

Il dato significativo è quello legato alle entrate. Abbiamo già dichiarato in sede di assestamento di bilancio come vi fosse una prospettiva di aumento complessivo delle entrate per il 2004; si tratta di un aumento

che non è legato solo alla questione dei condoni, su cui, nel tempo, vi è stata da parte dell'opposizione una dura contrapposizione legata al fatto che, in qualche modo, il gettito legato al condono era un intervento che diseducava il contribuente ad un rapporto efficace con l'amministrazione dello Stato.

Ciò dimostra, all'interno di queste previsioni e nell'assestamento, nonché in una previsione legata soprattutto ai primi sei mesi del 2004, che vi è un innalzamento delle entrate legate soprattutto alle dichiarazioni dei redditi e, quindi, al processo di autoliquidazione, che rappresenta uno degli elementi aggreganti nel rapporto Stato-contribuente.

Si è dunque conclusa la fase della prospettiva legata alla riforma fiscale, che chiude il pregresso in ordine ad un sistema che ha dimostrato molte inefficienze, aderendo allo stesso tempo ad un percorso rappresentato da una progressiva riduzione della pressione fiscale.

In tale quadro, ci accingiamo ad esprimere un voto favorevole sull'articolo 1, in quanto questi dati dimostrano come le scelte del Governo con riferimento all'aspetto fiscale siano state positive anche in prospettiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, intendo aggiungere alcune considerazioni a quelle già esposte dal collega Alberto Giorgetti, che anche a giudizio del gruppo di Forza Italia appaiono non solo pertinenti, ma idonee a rendere virtuoso il dibattito politico sviluppatosi all'interno sia della maggioranza sia della Commissione bilancio con la collaborazione dei colleghi dell'opposizione. Ciò, in particolare, con riferimento ai primi articoli del disegno di legge di bilancio e, nel caso di specie, proprio all'articolo 1.

In relazione a tale articolo occorre precisare che le entrate tributarie, per l'aumento prodotto rispetto all'anno passato nella previsione, rappresentano un'oc-

casione importante per comprendere come alcune dinamiche economiche si stiano modificando.

Ha ragione il collega Duilio quando, criticamente, pone l'accento sulla spesa della pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla certezza dei tempi che deve sussistere sia per quanto riguarda le entrate sia per quanto concerne le uscite, in ordine alle quali si introduce il capitolo relativo al controllo della spesa pubblica.

Il dibattito politico di queste settimane è apparso particolarmente concentrato ad esprimere un giudizio sul cosiddetto tetto del 2 per cento che, introducendo il tema del monitoraggio, del controllo e della razionalizzazione della spesa pubblica, ha posto l'accento sulla necessità di individuare le ragioni che producono di fatto un aumento di tale spesa, che invece occorre valorizzare soprattutto sulla qualità della stessa.

Su tale tema il tetto del 2 per cento introduce un principio positivo, soprattutto se si è capaci di individuare paletti che riescano ad escludere da questo contenimento della spesa alcune tipologie — soprattutto quelle per gli investimenti, sia dello Stato sia degli enti locali —, che potranno essere utilizzate per lo sviluppo del nostro paese.

Possiamo dire, in conclusione, che l'aspetto maggiormente virtuoso e importante dell'intera manovra, nei prossimi giorni all'esame dell'aula, è collegato alla capacità non solo di verificare più volte le entrate, come viene fatto nella legge finanziaria con una serie di interventi che saranno meglio compresi quando si esamineranno tutti gli articoli che riguardano il gettito, ma soprattutto di controllare la spesa pubblica.

Si tratta di un tema fondamentale e virtuoso che la maggioranza ha inteso perseguire e che il ministro Siniscalco, da quando è impegnato nel suo dicastero, ha posto al centro della sua *mission* politica. Tutto questo è davvero importante, intanto, per il riequilibrio finanziario, affinché in seno all'Unione europea l'Italia riesca a mantenere la lealtà di comporta-

mento al patto di stabilità che forse altri paesi non hanno tenuto. Vorrei ricordare, infatti, che il nostro paese, malgrado interventi non strutturali, è sempre riuscito a garantirne il rispetto. Inoltre, già da questa finanziaria e, a seguire nei prossimi anni, tale aggiustamento dei conti consentirà altri interventi, come quello fondamentale relativo alla riduzione della pressione fiscale, che intendiamo realizzare e che è alla base del nostro programma elettorale. Tale intervento rappresenta per il nostro paese una straordinaria occasione nonché un momento di crescita e di ripresa dei consumi. Inoltre, è anche l'opportunità per il consolidamento dei redditi familiari che in questi anni hanno risentito, in qualche modo, non solo della contingenza internazionale, ma anche delle difficoltà dovute all'introduzione dell'euro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1.

(Segue la votazione – Commenti).

Ci sono colleghi che devono ancora sedersi al proprio posto e, quindi, li lascio votare...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>316</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>131</i>

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 3)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, signor ministro, signor sotto-

segretario, siamo all'inizio della fase di approvazione della manovra finanziaria e di bilancio, tra di loro strettamente interconnesse, come ha ricordato l'onorevole Boccia. Quindi, sento il dovere di fare il punto ed esprimere una valutazione, a nome della Margherita, DL-L'Ulivo, che si richiama a quanto già evidenziato in sede di discussione sulle linee generali dai diversi colleghi del gruppo intervenuti.

Signori del Governo, si tratta della vostra quarta finanziaria, in pratica quella di fine legislatura. Essa avrebbe dovuto raccogliere i frutti degli investimenti strategici fatti nel corso della legislatura e avrebbe dovuto consentire ad una maggioranza, così numericamente ed inutilmente solida, di poter mostrare quanto fatto finora. Provate a farlo, provate a dire quello che avete fatto durante questa legislatura!

Invece, abbiamo in mano un documento – per così dire – in continuità, nonostante le aspettative create dal nuovo ministro, senza l'annunciata inversione di tendenza. Si tratta di un documento privo di quell'*appeal* etico, in grado di capovolgere il non casuale crollo delle entrate ordinarie, pari ad un punto e mezzo del PIL dal 2001.

È un documento incapace di convincere i mercati che il Governo italiano ha finalmente scelto la strada di modifiche credibilmente strutturali; un provvedimento senza respiro strategico e senza aggancio alla crescita, una legge finanziaria senz'anima. Le uniche novità sono esclusivamente lessicali: l'inasprimento fiscale si chiama ora « manutenzione della base imponibile »; i tagli alla spesa sono definiti « incrementi nominali e uniformi »; la dismissione degli immobili diviene « valorizzazione dell'attivo di bilancio »: immagini e parole gradevoli, che raggirano e che mascherano la realtà fatta di nuove stangate a carico delle famiglie e delle imprese italiane.

Della strategia di sviluppo si dovrebbe parlare nel mitico e misterioso – mitico perché misterioso – collegato, destinato, se sarà presentato, ad essere approvato con un secco e indiscusso voto di fiducia, in

quanto non vi sarà il tempo per discuterlo. Del Mezzogiorno, mentre Napoli esplode e la Sicilia affonda nello scandalo di un governo regionale privo di capacità e credibilità, si è persa la memoria. Ne parlano sindacati e Confindustria, ma il Governo non fa niente, se non la « ribollitura » di un pacchetto di incentivi inservibili e inadeguati, destinati ad incrementare probabilmente gli investimenti finanziari di Sviluppo Italia.

Inoltre, sottosegretario Vegas, di cosa parliamo? Di una manovra di 24 o di 27 miliardi, posto che il decreto correttivo dello scorso luglio è scoperto per non meno di tre miliardi? Vi sarà prima della fine dell'anno la manovra *ter*, di cui parla la stampa, da approvare, ovviamente, con voto di fiducia? Di cosa stiamo parlando, se il Governo — lo apprendiamo sempre dalla stampa — si prepara a presentare al Senato, dunque dopo la nostra inutile discussione, un maxiemendamento destinato a stravolgere il testo? Il vostro Governo si è infatti distinto per aver instaurato una prassi parlamentare, o meglio una metodica legislativa — su cui richiamo l'attenzione del Presidente della Camera — che sta diventando un'abitudine e un costume che aggira le procedure costituzionali. Si fa discutere il Parlamento su provvedimenti civetta, destinati ad essere stravolti alla fine dell'iter da maxiemendamenti votati con la fiducia e dunque sottratti alla valutazione — non voglio dire all'apporto — del Parlamento stesso. Discutiamo d'altro, rispetto a quello che viene posto in votazione.

Di cosa stiamo parlando, se vi accingete a varare domani — lo apprendiamo ancora dalla stampa — una sedicente riforma fiscale, nel grande suk che è diventata la Casa delle libertà, in cui si scambiano poltrone di ministri e sottosegretari con punti e decimali di punto di aliquote fiscali?

Signor Presidente, abbiamo apprezzato che il Presidente della Camera, cogliendo il suggerimento di un partito dell'opposizione, abbia preteso un chiarimento, fornito peraltro in modo inadeguato e insoddisfacente, sul tetto del 2 per cento. Ap-

prezzeremmo nondimeno un'iniziativa del Presidente della Camera, in questo caso suggerita da un autorevole economista della Bocconi, volta a far discutere contestualmente la legge finanziaria, il relativo collegato e la riforma fiscale, non a tutela del Parlamento e dei parlamentari — che pure sarebbe un obiettivo importante — bensì a tutela della correttezza costituzionale del procedimento legislativo, che non può sopportare l'ignoranza di provvedimenti oggettivamente inseparabili.

Onorevole Vegas, siamo davvero curiosi di conoscere la copertura della sedicente riforma fiscale. Non è difficile ipotizzare che si finanzierà la riduzione delle imposte con altre tasse, non imprevedibilmente gravanti su quei soggetti che meno beneficeranno dell'ipotizzata riduzione, al punto di dover affermare che, anziché un riequilibrio e una redistribuzione della pressione fiscale, si determinerà una destrutturazione del principio costituzionale della progressività. Del resto, quando si teorizza che occorre favorire fiscalmente i redditi più elevati, come ha fatto il Presidente del Consiglio dei ministri, non si pensa certo ad una operazione di equità, né di dilatazione dei consumi, perché i ricchi non hanno certo contratto i consumi a causa delle aliquote fiscali elevate. Invece, sono stati costretti a farlo i ceti medi e i ceti più deboli, come ha rimarcato lo stesso ministro Siniscalco in occasione della recente giornata del risparmio, quando ha detto che le famiglie non riescono ad arrivare alla quarta settimana del mese. Non si tratta di un esponente dell'opposizione: è il ministro dell'economia e delle finanze a riconoscere che le famiglie non possono, non riescono ad arrivare alla quarta settimana del mese. Intanto, si sta preparando una riforma fiscale di cui beneficeranno soprattutto i redditi più alti, i contribuenti cosiddetti ricchi, mentre le famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese sono di nuovo nella stessa condizione.

Ma di che cosa parliamo quando si ipotizza un contributo etico o di solidarietà dei contribuenti più ricchi verso i contribuenti più poveri? In questo modo,

si introduce il principio della « compassione » al posto di quello della equa e progressiva contribuzione. Con la compassione, i diritti diventano concessioni e la solidarietà di chi è più abbiente cambia lo statuto della nostra democrazia, che si regge su principi incontestabili. Quando si riconosce che la spesa tendenziale degli enti pubblici e, quindi, anche delle regioni e degli enti locali, per il 2005 cresce del 5 per cento e la si limita al 2 per cento, ciò significa, come ha rilevato un collega della maggioranza, costringere – lui ha aggiunto « finalmente » – le regioni e gli enti locali a tagliare i servizi e, dunque, a tagliare i diritti, oltretutto ad annullare ogni traccia di pur minimo federalismo. Questo lo voglio dire a coloro che fanno del federalismo una bandiera: qui c'è la più grande mortificazione e mistificazione del federalismo!

Intanto, in attesa di altri tagli per finanziare le nuove aliquote elettorali, le tasse continuano ad aumentare. In questa finanziaria vi sono dieci casi di introduzione di nuove tasse o aumenti di tasse vigenti. Si continua a non restituire il *fiscal drag*, si aumenta la tassazione sul trattamento di fine rapporto dal 18 al 23 per cento, a danno quindi dei lavoratori e dei pensionati; alle imprese non vengono restituiti i crediti di imposta, i rimborsi dell'IVA; non si tocca l'IRAP, mentre si è tolta la DIT, che oggi sarebbe stata fondamentale per la capitalizzazione delle imprese ed, infine, si è fatta una riforma dell'IRES che colpisce fortemente le piccole e medie imprese.

Signori del Governo, noi non vogliamo essere pregiudizialmente contrari a tutto, non siamo catastrofisti e ci rendiamo conto di tutte le vostre difficoltà. Sappiamo dell'11 settembre, della ingovernata, in Italia, introduzione dell'euro e non diciamo neppure che questa manovra avrà ulteriori effetti depressivi. Vedete che non c'è nessun pregiudizio, ma certo questa manovra non avrà alcun effetto sulle possibilità e sulle prospettive di crescita della nostra economia. Le imprese continuano ad essere lasciate sole a reggere la sfida della competitività, le famiglie continuano

ad essere lasciate sole rispetto all'aumento del costo della vita. Il Mezzogiorno continua ad essere lasciato solo rispetto alla ripresa della emigrazione giovanile, alla riduzione dei posti di lavoro, alla carenza di infrastrutture e alla nuova esplosione della criminalità.

Tutti sono più soli e le nuove generazioni sono caricate di tutti i problemi che vengono rinviati a domani: questa è la vostra specialità! Le nuove pensioni rinviate al 2008, le nuove province già istituite ma non finanziate sino al 2009, il federalismo fiscale – si dice, si sussurra – che verrà attuato nel 2011; infine, la fine del contributo fiscale cosiddetto di solidarietà che dovrebbe determinarsi nel 2007.

Tutto viene rinviato a dopo. Il futuro è destinato a diventare deposito dei rifiuti, ad esempio del rifiuto di assumere oggi le responsabilità che competono all'oggi, anziché raccoglitore di speranza, di fiducia e prospettive. Cari colleghi della maggioranza, noi del centrosinistra, nel 1996, avevamo ricevuto un paese con un deficit annuo al 7,6 per cento del PIL, nel 2001 ve lo abbiamo restituito con un deficit allo 0,7 per cento ed un avanzo primario al 5 per cento. Voi oggi – e la legislatura non è ancora finita – state amministrando un deficit del 4,4 per cento del PIL ed un avanzo primario di poco superiore all'1 per cento. Potremmo limitarci a constatare la dilapidazione di tanta ricchezza, avvenuta in questi anni di non governo. Vi chiediamo di non continuare ad infierire sulla prossima legislatura solo perché avete la fondata aspettativa di non esser più voi a governarla (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Invito i firmatari al ritiro di tutte le proposte emendative presentate che non siano state dichiarate inammissibili dalla Presidenza, altrimenti il parere è contrario, con l'unica eccezione dell'emenda-

mento Maurandi 10.1, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, le ricordo che stiamo esaminando l'articolo 2; quindi, dovrebbe fornire il parere solo sugli emendamenti presentati a tale articolo.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con la relatrice. Ritengo tuttavia che il suo riferimento sia all'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, sul quale il Governo non ha difficoltà a rimettersi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Qual è il parere della relatrice sull'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16?

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor presidente, mi riservo di esprimere il mio parere in seguito, al momento dell'esame di tale emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito Tab. 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito.

FRANCESCO BONITO. Con il mio emendamento Tab. 2.1, iniziamo l'esame di una serie di proposte emendative presentate dal mio gruppo e dall'opposizione di centrosinistra al bilancio di previsione. Si tratta di un insieme di emendamenti in tema di giustizia, settore che, nell'ambito degli atti al nostro esame può a ragione definirsi una Cenerentola nel bilancio della legge finanziaria. La giustizia, con questa manovra, conosce un taglio di risorse assolutamente inaccettabile e insopportabile da parte del comparto, del Ministero e dell'organizzazione giudiziaria.

Lo scorso anno il ministro della giustizia, percorrendo da nord a sud e da est a ovest il nostro paese, si vantò di avere incrementato le risorse per la giustizia del 30 per cento. Formalmente aveva anche ragione; sostanzialmente, invece, si trattava dell'ennesima bugia, giacché quel 30 per cento altro non era se non una partita di giro. Si trattava infatti di debiti pregressi rilevanti verso l'amministrazione delle poste che, finalmente, dopo anni, lo Stato onorò.

Ovviamente, quella partita di giro è oggi venuta meno e l'incremento del 30 per cento è diventato un taglio dello stesso importo; al di là di questo, Presidente, e al netto altresì di quel 30 per 100, il comparto giustizia conosce con questa manovra un'ulteriore, sistematica riduzione, che fa il paio con le riduzioni dell'anno scorso, di due anni fa e di tre anni fa.

Ebbene, ecco perché noi, cercando di barcamenarci in questa situazione di enorme difficoltà, e ben conoscendo lo stato acutissimo di crisi in cui si dibatte la quotidianità della giustizia italiana, interveniamo, come dicevo prima, con una serie di emendamenti. Il primo di essi è finalizzato a reperire risorse in favore dell'amministrazione penitenziaria, mentre il successivo riguarda il funzionamento e le spese correnti dell'amministrazione penitenziaria medesima. Il pacchetto dei nostri emendamenti, per un verso, è impostato verso il reperimento delle risorse a scapito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e, dall'altro, costituisce una replica della medesima proposta emendativa complessiva, ponendola a carico del Ministero della giustizia stesso, nel senso cioè di trovare una strada di maggiore razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse.

Riguardo all'articolo 2, cominciando dallo stato di previsione del Ministero dell'economia, chiediamo di sottrarre al gabinetto e agli uffici di collaborazione diretta del ministro 7 milioni di euro da destinare all'amministrazione penitenziaria, rispetto alla quale occorre fare più di una osservazione, anche per giustificare il merito della nostra proposta emendativa.

Sotto il Governo Berlusconi, e per quanto riguarda le dirette responsabilità del ministro della giustizia, stiamo assistendo ad una grande attenzione verso la costruzione di nuove carceri; poniamo allora in relazione la riduzione, da noi registrata, delle risorse destinate al funzionamento dell'amministrazione penitenziaria con una realtà che, per converso, vede l'incremento della politica carceraria nel nostro paese con investimenti nuovi per realizzare nuove case penitenziali.

Sempre da tre anni, assistiamo — concludo subito, Presidente — ad un aumento della popolazione carceraria e anche questo fa a pugni ed è in aperta e conclamata contraddizione con la diminuzione di risorse. Da qui scaturisce la profonda motivazione etica, oltreché politica, della nostra proposta emendativa, che raccomandiamo al voto e all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha testé presentato gli ulteriori emendamenti Tab. 2.19 e Tab. 2.20 (*vedi l'allegato A — A.C. 5311 sezione 3*); per consentirne una compiuta valutazione, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,25.

PRESIDENTE. Poiché non sono presenti in aula né il relatore sul disegno di legge di bilancio né il rappresentante del Governo, sospenderei ulteriormente la seduta (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

GIUSEPPE PETRELLA. A casa!

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 17,40.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, mi scuso per ciò che è accaduto qualche minuto fa. Purtroppo, il Comitato dei nove è ancora impegnato nella ridefinizione degli emendamenti presentati. Quindi, le chiederei ulteriori dieci minuti di tempo per definire compiutamente la questione (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, se dieci minuti non sono sufficienti, è bene che lo dica subito...

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Avevo pensato di chiedere cinque minuti, poi ho deciso di chiederne dieci, perché sono sicuro di concludere entro quel tempo...

PRESIDENTE. Sta bene.
Sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 17,50.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Tab. 2.19 e Tab. 2.20 della Commissione sono stati ritirati.

Prima di procedere alla votazione dell'emendamento Bonito Tab. 2.1, do la parola al relatore, che ha chiesto di intervenire per dare conto all'Assemblea dei lavori del Comitato dei nove.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor Presidente vorrei informare i colleghi che, a seguito della riunione del Comitato dei nove, sono stati ritirati — come lei ha già comunicato — i due emendamenti Tab. 2.19 e Tab. 2.20 della Commissione e quest'ultima ha modificato il parere sull'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, che è diventato favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito Tab. 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente ! Stanno votando per dieci !

ELIO VITO. Presidente !

PIERO RUZZANTE. Quarto settore !

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé, per favore ! Poi effettueremo un controllo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	330
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i>	..	187).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani Tab. 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, con l'emendamento in esame — ed accadrà spesso nel corso di questa discussione — i gruppi del centrosinistra intendono sottoporre alla vostra attenzione una delle forti contraddizioni di questa legge di bilancio, relativamente alla parte che riguarda la Tabella 5, cioè l'organizzazione della giustizia, l'amministrazione penitenziaria e la giustizia minorile (in una parola, la finanziaria della giustizia).

È già stato detto — e noi abbiamo il dovere di ripeterlo — che, come abbiamo dimostrato nel corso della discussione in

Commissione giustizia (e qui mi preme dare atto al relatore del parere di maggioranza, che ha dovuto riconoscere una serie positiva di emendamenti e di iniziative che riguardano i nostri gruppi), rappresenta una singolare contraddizione in questo paese constatare come la giustizia sia ridotta al lumicino, quando di giustizia si parla in quest'Assemblea sempre in modo concitato e passionale, facendo credere alla opinione pubblica come la giustizia sia un assetto superiore di carattere etico che riguardi soltanto il lusso di garanzie distribuite a dritta e a manca e non invece la funzionalità dell'intero apparato giudiziario.

È singolare che, proprio nel momento in cui il Governo, ostinatamente, con la sua maggioranza, al Senato insiste e propone una riforma dell'ordinamento giudiziario che sembrerebbe essere volta proprio ad una diversa funzionalità della giustizia, ci venga poi a proporre una miserrima soluzione di alcuni problemi fondamentali, che riguardano le partite di bilancio, l'assestamento del bilancio e, addirittura, il rapporto squilibrato che corre tra le previsioni di bilancio e di spesa con le realizzazioni che si sono verificate nel corso dell'assestamento.

Noi insistiamo, con questo emendamento, a porre il problema dell'amministrazione penitenziaria, del suo funzionamento, della sua valorizzazione, perché segnaliamo il pericolo di questo decremento.

Nel momento in cui le tabelle che gli uffici hanno fornito rivelano un incremento notevole del numero dei detenuti, non possiamo registrare una curva discendente degli stanziamenti per l'amministrazione penitenziaria !

Quest'ultima è, infatti, il cuore pulsante della giustizia; tuttavia, mentre pure si discute, anche in questi giorni, di un elemento che deve contribuire, attraverso la certezza della pena, alla sicurezza dei cittadini (ma torneremo sul problema quando ci occuperemo delle partite di bilancio del Ministero dell'interno), ci chiediamo per quale arcano motivo (peraltro, dalla relazione del Governo relativamente alla Tabella 5 si nota lo squili-

brio) le voci — relative al gabinetto ed alle consulenze del ministro, a quelle dei segretari, all'apparato burocratico, interno ed esterno all'amministrazione — riconducibili al Ministero subiscano una lievitazione costante, da tre anni a questa parte, mentre subiscono un decremento costante le voci riguardanti, per così dire, lo stato sociale della giustizia. Le voci, quindi, relative agli stanziamenti che riguardano gli uomini e le donne che, o sul versante della giurisdizione o sul versante della repressione o, comunque, quali parti del giudizio civile o penale, sono i veri destinatari.

Si fa sovente riferimento ad una giustizia dei cittadini; ebbene, vogliamo sottolineare, con questa proposta emendativa, che siamo contrari ad una giustizia e ad una finanziaria della burocrazia. Quindi, proponiamo incrementi in tale settore sottraendo, per conto capitale e per spese correnti, al nuovo elefantico organismo — rappresentato dal gabinetto e dagli uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro, dal loro funzionamento e dal gabinetto e dagli altri uffici di diretta collaborazione del ministro — soltanto 5 milioni di euro. A mio avviso, quanti nelle Commissioni giustizia si occupano di tale problema — ma tutti voi nei vostri collegi — saranno in grado di liberarsi dalla suggestione di una cifra puramente aritmetica per dare allo stanziamento di tali importi il senso vero che esse debbono avere, un carattere sociale, un carattere condiviso delle disposizioni recate dalla finanziaria sulla giustizia in questo delicatissimo momento della vita del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 346
Votanti 345
Astenuti 1
Maggioranza 173
Hanno votato sì 155
Hanno votato no .. 190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la vostra attenzione su questa proposta emendativa che propone di intervenire sul bilancio di previsione dello Stato distraendo risorse già destinate al gabinetto ed agli uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro per destinarli all'amministrazione penitenziaria, specificamente per quanto riguarda il mantenimento, l'assistenza, la rieducazione ed il trasporto dei detenuti. Ritengo che con questa proposta poniamo un tema di grande attenzione e di grande rilevanza per tutte le forze politico-parlamentari. La prova di ciò è data dal fatto che analoga intenzione di destinazione di risorse è stata avanzata attraverso l'emendamento Tab. 2.16 proposto dagli onorevoli Mario Pepe e Bondi e sul quale, poc'anzi, la relatrice ha espresso parere favorevole.

Dunque, da una parte, rimaniamo fortemente sorpresi per la circostanza che, ponendo da questi banchi alcune questioni pure riconosciute giuste e legittime, esse non vengano tuttavia sostenute dalla maggioranza e dal Governo mentre diversamente accade quando le stesse vengano sollevate dagli scranni della maggioranza.

Credo che si tratti di un elemento patologico che investe sia la discussione parlamentare, sia la possibilità di giungere, attraverso il confronto tra maggioranza e opposizione, a riconoscere le misure giuste che ciascuno può promuovere.

Tuttavia, nell'insistere per la votazione del nostro emendamento, vorrei chiedere al Presidente, anche a nome degli altri firmatari della proposta emendativa in esame, di apporre la nostra firma al-

l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, proprio perché esso affronta — e preannunzio sin da adesso che voteremo a favore — le stesse questioni sollevate dall'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3. Tali questioni concernono essenzialmente il dovere dello Stato di garantire, anche attraverso la destinazione di apposite risorse finanziarie, la funzione costituzionale della pena, primariamente prendendo in carico il detenuto, attraverso il trattamento.

Vorrei ricordare ai colleghi che, nel corso di quest'anno, si è verificata una riduzione generalizzata di almeno il 20 per cento delle somme destinate alla rieducazione dei detenuti, e che, in questi anni di Governo del centrodestra, vi è stato un taglio delle risorse destinate al trattamento dei detenuti pari a circa il 30 per cento. Voi comprendete che procedere in tale direzione significa rendere la condizione carceraria ancora più difficile, correndo il rischio di alimentare il disagio e di fare esplodere la tensione che, all'interno del carcere, riguarda non soltanto i detenuti, ma tutto il personale che con loro trascorre quotidianamente il tempo, il quale si trova mortificato nella possibilità di offrire, attraverso la propria professionalità e la propria competenza, un servizio utile sia al detenuto, sia all'intera collettività.

Vorrei soltanto ricordare che, quando ho visitato quest'estate, assieme ad alcuni colleghi, il carcere di Regina Coeli, mi è stato comunicato che sono state ridotte le ore a disposizione del personale educatore e degli psicologi. Mi riferisco a quel personale che, dal momento in cui un detenuto entra in carcere (penso soprattutto ad un carcere circondariale), ha il compito di introdurlo, di seguirlo e di far sì che quella persona viva l'impatto con il sistema detentivo in maniera rispettosa della propria dignità umana.

Sono questi i temi che, ovviamente, tornano successivamente alla ribalta, attraverso le proteste non solo dei detenuti, ma anche del personale della Polizia penitenziaria. Ciascuno di voi ha notizia di quanto sia insufficiente l'attuale organico degli operatori, a causa del fatto che

numerosi di essi vengono quotidianamente distratti in compiti amministrativi, oppure sono impiegati per la traduzione o il piantonamento degli stessi detenuti?

PRESIDENTE. Onorevole Lucidi, concluda!

MARCELLA LUCIDI. Esistono problemi che appartengono, sostanzialmente, alla strategia politica che si vuole adottare rispetto ai problemi che il carcere pone. La mancanza di tale strategia trova nelle disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria, evidentemente, la prova di una completa trascuratezza di tali problemi da parte sia del Governo, sia della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario Vegas sulla questione che è stata testé sollevata. Infatti, stiamo esaminando l'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3, il quale si occupa dello stesso problema trattato dall'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, nel senso che sia la proposta emendativa di cui è prima firmataria l'onorevole Maura Cossutta, sia quella presentata dagli onorevoli Mario Pepe e Bondi tendono ad impinguare le risorse finanziarie dell'unità previsionale di base n. 4.1.2.1 (Amministrazione penitenziaria — spese correnti — interventi — mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti). In altri termini, entrambi gli emendamenti propongono di assegnare maggiori risorse al Ministero della giustizia per effettuare interventi che riguardano il sistema penitenziario.

Su ciò siamo tutti d'accordo, e la collega Lucidi poc'anzi lo ha ribadito. Vi è una differenza di quantità di risorse, nel senso che l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16 attribuisce 10 milioni, mentre l'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3 ne attribuisce 5. L'altra differenza, su cui richiamo l'attenzione del sottosegretario Vegas — oltre che dei colleghi del Comitato

dei nove –, è da dove si prendono le risorse, ossia a chi si tolgono detti 10 milioni; i colleghi Mario Pepe e Bondi li tolgono al personale ed ai servizi del Ministero dell'economia. Non è ben precisato se si tratta della Ragioneria generale dello Stato, delle direzioni provinciali del tesoro, delle missioni o degli straordinari del ministero. Si tolgono risorse ai servizi ed al personale del Ministero dell'economia. Più opportunamente, invece, rispetto all'emendamento Maura Cossutta 2.3, nell'emendamento che definirei della Grande alleanza democratica – perché noto che è stato sottoscritto da tutti i partiti del centrosinistra – si tolgono risorse agli uffici di diretta collaborazione del ministro dell'economia, ossia ai contributi, alle consulenze, alle missioni ed a quant'altro fa propriamente un ufficio di Gabinetto.

Signor Presidente, mi sembra molto più appropriato togliere risorse discrezionali al Gabinetto del ministro che non al personale ed ai dipendenti del Ministero dell'economia, per servizi e per attività proprie dello stesso ministero. Chiederei pertanto al sottosegretario Vegas di svolgere una riflessione, perché è evidente che l'obiettivo è lo stesso, ma un conto è ridurre i servizi del Ministero dell'economia e le dotazioni del personale dello stesso Ministero dell'Economia, altra è ridurre le risorse a disposizione del Gabinetto del ministro. A mio avviso, sarebbe più utile approvare l'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3, anziché l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16. Mi meraviglio che anche il relatore, onorevole Garnerò Santanchè, faccia un danno ai dipendenti del Ministero dell'economia ed ai servizi dello stesso ministero, anziché al Gabinetto del ministro, che svolge – più che altro – funzioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	158
Hanno votato no ..	192).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sereni Tab. 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, questo è il primo di una serie di emendamenti del gruppo dei Democratici di sinistra, che puntano tutti a spostare risorse su obiettivi di politica internazionale. Le coperture che abbiamo scelto, ovviamente, vanno ad incidere sul bilancio di altri ministeri, anche se abbiamo, per le ragioni poc'anzi espresse dal collega Boccia, sempre fatto riferimento ai fondi del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione del ministro che, in qualche caso, sono fondi ampi, discrezionali e non indispensabili alla più efficiente ed efficace spesa dei vari ministeri.

Peraltro – lo dico per inciso – per quanto riguarda, in particolare, il Ministero degli esteri vi è stata, negli ultimi anni, una forte crescita di tali voci nel bilancio dello stesso Ministero, che ha suscitato, da più parti e da commentatori esterni, critiche e perplessità, che forse meriterebbero un chiarimento da parte del ministro e del Ministero.

Avendo scelto questo insieme di singole, piccole coperture, abbiamo ritenuto essenziale consentire all'Assemblea di valutare e poi esprimersi su queste maggiori risorse per la politica estera del paese. Ci stiamo, infatti, accingendo ad esprimere il nostro voto su un atto a legislazione vigente, che ci impegna per il 2005. Tuttavia, dobbiamo sapere che, nella legislazione che si vuole variare con la manovra finanziaria, non vi

sono riferimenti alle necessarie scelte di politica internazionale e che, per quanto riguarda il consuntivo 2004, abbiamo assistito, con la manovra di assestamento del bilancio e il decreto-legge n. 168, ad un drastico taglio delle risorse, in particolare su alcuni capitoli decisivi nella spesa del Ministero degli affari esteri. Ebbene, riteniamo giusto che in questo momento, ossia a legislazione invariata, ci si pronunci sulla necessità di ripristinare o, comunque, di aumentare le risorse per alcuni capitoli e direzioni del Ministero degli affari esteri.

Vorrei ricordare, per inciso, che in questo momento siamo di fronte ad una situazione di vacanza di potere in tale Ministero. È bene che i cittadini italiani sappiano che questo Governo di così lunga durata in poco più di tre anni ha avuto quattro ministri degli affari esteri. Si fa spesso il confronto con la legislatura precedente: vorrei ricordare che, nei cinque anni di legislatura precedente, con tre diversi Governi, il ministro degli affari esteri non è mai cambiato. Nella scelta operata allora dalla coalizione di centro-sinistra vi era la consapevolezza che la credibilità e l'autorevolezza del nostro paese nelle relazioni internazionali, nelle sedi multilaterali come l'ONU, nelle sedi bilaterali ed in sede europea, sono molto condizionate dal fatto di avere un interlocutore stabile, permanente e coerente. In poco più di tre anni, vi sono stati, dapprima, il ministro Ruggiero, poi l'*interim* del Presidente del Consiglio, che ha provocato molti errori nella preparazione del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, poi il ministro Frattini; ed ora non sappiamo chi sarà nominato. Certo, abbiamo lasciato nell'incertezza, nella precarietà e nella fragilità uno degli snodi essenziali della politica del paese: le relazioni internazionali.

Con questi emendamenti proponiamo all'Assemblea di aumentare alcune risorse. In particolare, con l'emendamento Sereni Tab. 2.4 chiediamo di aumentare le risorse per quanto riguarda le spese relative alle nostre comunità all'estero. Vorrei ricordare all'Assemblea che, con la manovra di assestamento del bilancio, si sono sottratte

risorse essenziali per il funzionamento dei Comites, nonostante il loro numero sia aumentato in base ad un decreto-legge del Governo, già esaminato nel corso di questa legislatura, e ad un disegno di legge di riforma che abbiamo collettivamente esaminato in Parlamento.

Vorrei, inoltre, ricordare che, per quanto riguarda il coordinamento dei comitati dei presidenti dei Comites, sono state tagliate con la stessa manovra di assestamento ulteriori risorse. Ciò lascia le nostre rappresentanze ed i comitati dei nostri cittadini italiani all'estero senza risorse e sarebbe importante che esse fossero ripristinate.

Chiediamo, pertanto, all'Assemblea di esprimere un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sereni Tab.2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fumagalli Tab.2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente !

RENZO INNOCENTI. Doppi voti !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab.2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 204).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cabras Tab.2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, nell'insistere a motivare il perché della presentazione dei nostri emendamenti, ricordo che con quello in questione chiediamo che vengano ridotte le spese di funzionamento del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione del Ministero dell'economia e delle finanze e che, al contrario, sia aumentato il capitolo 11.1.2.2 che, nella manovra di assestamento di bilancio per l'anno 2004, aveva ricevuto un taglio rilevante di risorse. Sono indispensabili trecentomila euro per il funzionamento minimo dei nostri Comitati all'estero e delle strutture di coordinamento dei Comites e del CGIE. A questo proposito, ricordo che il Consiglio generale degli italiani all'estero nelle scorse settimane ha unanimemente approvato un documento — ho qui un testo approvato lo scorso settembre dal Comi-

tato di presidenza, e analoghi ordini del giorno sono stati approvati in altre riunioni del CGIE — con il quale si chiede al Parlamento, alle forze politiche e ai gruppi parlamentari di ripristinare i fondi nei capitoli di spesa di interesse delle comunità italiane all'estero, già duramente provate dal congelamento degli stanziamenti da almeno tre anni a questa parte. Più precisamente, chiediamo un atto coerente con l'impegno assunto durante la scorsa legislatura, quando riuscimmo ad approvare una legge costituzionale e una legge ordinaria che garantiva alle comunità italiane all'estero il diritto di voto e che impegnava il Parlamento, nel corso dell'attuale legislatura, a rendere adeguate in termini di poteri, fondi e competenze, le rappresentanze dei nostri concittadini all'estero. I fondi previsti sono stati tagliati nel bilancio per il 2004; pertanto, sarebbe giusto che nella previsione, a legislazione invariata del bilancio per il 2005 fosse previsto un finanziamento minimo per tali strutture che assicurino la sopravvivenza e l'esercizio della loro utile funzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras Tab. 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 366
Votanti 364
Astenuti 2
Maggioranza 183
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 201).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, nel mio intervento svolto nel corso della discussione sulle linee generali ho già avuto modo di argomentare le critiche che muoviamo a questo disegno di legge finanziaria in merito alla previsione di stanziamenti da destinare al problema della sicurezza. Un problema questo che coinvolge fortemente la vita dei cittadini.

Oggi giunge all'attenzione del Parlamento una situazione di difficoltà per quanto concerne la presenza e l'azione di contrasto delle nostre Forze di polizia, avvertita non da una singola città ma da molti territori che ormai la vivono quotidianamente. Riteniamo che questa situazione non sia dovuta ad una mancanza delle Forze di polizia, ma vada addebitata ad una seria mancanza del Governo e della maggioranza che, dopo aver agitato promesse nei confronti del personale delle stesse, stanno loro rendendo difficile rispondere ai bisogni che i territori pongono. Ricordo che questa situazione si è creata perché non sono state destinate risorse alle Forze di polizia tali da assicurarne il funzionamento e l'azione. In particolare, il disegno di legge finanziaria al nostro esame è molto carente sia in tema di contratto del personale di tali forze sia in ordine alle dotazioni e agli strumenti di cui tale personale necessita per poter svolgere il proprio lavoro.

L'emendamento in questione, come tanti altri, va nella direzione di garantire un incremento delle risorse da destinare alle tabelle del Ministero dell'interno proprio per assicurare il funzionamento del dipartimento di pubblica sicurezza.

Non è serio, onorevoli colleghi, pensare — ne siamo diretti testimoni tutti — che i nostri operatori delle Forze di polizia girino nelle nostre città e, quindi, debbano essere in grado di intervenire quando è in atto un'azione criminale con autovetture, come le *Marea* della Polizia di Stato, che hanno più di centomila chilometri registrati e che, nel caso in cui abbiano bisogno di una sostituzione dei pneumatici perché usurati, essa avviene soltanto con pneumatici di terza qualità.

Questo significa non avere e non mostrare serietà per il problema della sicurezza che interessa i cittadini, perché è da queste cose che si può vedere effettivamente quanto si può essere attenti a dare una risposta prossima ai bisogni dei cittadini. La risposta non deve riguardare soltanto i territori centrali delle città, dove si è adottata la soluzione del poliziotto di quartiere, ma deve essere data soprattutto nelle zone più degradate, nelle zone periferiche o in quelle — come stiamo vedendo in questi giorni — in cui la criminalità organizzata, in modo silenzioso, continua ad inserirsi per il controllo del territorio e dei sistemi economici.

È evidente che per dare una risposta seria a questi problemi e alle paure con cui i cittadini stanno convivendo occorre dare i primi segnali a partire dalla legge con cui lo Stato decide di spendere i soldi per la sicurezza dei cittadini. Ciò — ne abbiamo la prova — non viene fatto con questa legge finanziaria. Per questo motivo vi chiediamo, a partire da questo emendamento, di poter cambiare rotta e di essere seri e coerenti tra quello che dite e ciò che non state facendo.

Alla fine, c'è una responsabilità che chiaramente interessa tutto il Parlamento rispetto ai temi della sicurezza. Questa responsabilità ci deve portare a guardare i problemi nella loro oggettività, nel loro porsi e nei dati crescenti della criminalità del paese con i quali ci stiamo confrontando. Non si possono alterare questi dati, serve, invece, dialogare, capire quali sono le risorse delle quali si può disporre e portare quelle risorse effettivamente lì dove si rivelano i bisogni.

Crediamo che oggi il personale, che deve affrontare nuovi e vecchi rischi, che deve sostenere l'attuazione della legge Bossi-Fini e che deve contrastare la criminalità organizzata e la criminalità straniera, abbia bisogno di strumenti e dotazioni per essere messo in condizioni di lavorare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Desidero aggiungere la mia firma a questo emendamento. Come già ha ricordato la collega Lucidi, esso pone una questione assolutamente seria, tanto che proprio in queste ore i sindacati di polizia di varie estrazioni culturali (il SAP, il SIULP e il SILP) stanno ponendo con forza questo tema.

Rischiamo ancora una volta di trovare le volanti delle Forze di polizia ferme nei garage come già è accaduto qualche mese fa. Ciò aumenta l'insicurezza innanzitutto per i rappresentanti delle forze dell'ordine, ma anche inevitabilmente per le nostre città.

Dovremmo porci un tema diverso, ossia quello dell'ammodernamento dei mezzi tecnologici in uso alle Forze di polizia e siamo costretti a presentare emendamenti per garantire ed assicurare almeno l'uso dei vecchi mezzi.

Qui si denota l'ennesima mancata promessa elettorale. Avevate garantito città più sicure, ma non siete in grado di garantire nemmeno la sicurezza che i poliziotti possano usare le volanti e che esse non resteranno ferme nei garage.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 365
Maggioranza 183
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.10 che riflette l'importante contenuto degli emendamenti precedenti. Sento il dovere di farlo anche in relazione ad una discussione molto amara che si sta svolgendo su alcuni episodi che interessano l'ordine pubblico a Napoli. Sento il bisogno di aggiungere la mia firma e di rivolgere un caldo appello ai deputati della maggioranza, particolarmente ai deputati di Napoli e dell'area campana, perché venga dato un senso alle discussioni che coinvolgono l'intera città senza distinzioni di colore; discussioni alle quali prende parte, con sensibilità, anche il ministro dell'interno. Certo, quando si discute nel merito di finanziamenti e di spese che riguardano la giustizia e la pubblica sicurezza, francamente, sarebbe più interessante, oltre che ascoltare un parere formale da parte del relatore e del sottosegretario, vedere, in questa sede, i responsabili diretti del dicastero. Non credo che sulla giustizia e sulla pubblica sicurezza sia possibile fare un discorso soltanto di tipo finanziario, contabile. Anche su questo punto, onorevoli colleghi, la realtà contrasta con gli annunci.

A Napoli siamo al punto che il ministro dell'interno inventa una sorta di richiesta di supplenza al senso civico, il che, certamente, è nobile dal punto di vista romantico ma non ha alcun rapporto con le necessità di impegno strutturale e finanziario per le ragioni espresse dagli onorevoli Lucidi e Ruzzante.

Nel sottoscrivere l'emendamento, in nome della discussione che coinvolge tutti

a Napoli e provincia, invito i colleghi della maggioranza ad essere sensibili ed attenti nei confronti di questa discussione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame, volto ad aumentare lo stanziamento destinato alle attività di Forze di polizia, è un emendamento di buonsenso che dovrebbe trovare grande consenso in quest'aula soprattutto in un momento in cui vi è una recrudescenza della criminalità organizzata e non.

Sono lieto di apprendere che il collega Siniscalchi abbia voluto sottoscriverlo; certamente non lo ha fatto per amor di campanile ma perché, come operatore autorevole di giustizia, sa che la sicurezza nel nostro paese è condizione non solo per la convivenza civile ma per lo svolgimento di ogni attività economica. Dunque, per la vita democratica e lo sviluppo della nostra economia è essenziale avere apparati di polizia efficienti. Invece, nel corso di questi ultimi anni, ci siamo trovati anche in situazioni di assoluta emergenza quando, per molte automobili destinate ai corpi di polizia, mancava finanche il carburante. Abbiamo avuto proteste e lamentele anche da parte dei rappresentanti sindacali delle Forze di polizia stesse. Ecco perché, nonostante la limitatezza della portata finanziaria dell'emendamento al nostro esame, ritengo che il Parlamento, consapevolmente, debba fare una scelta netta a sostegno dell'attività di polizia del nostro Paese come elemento essenziale della nostra vita democratica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, anche io condivido questo emendamento, perché contribuirebbe a rafforzare gli

stanziamenti delle Forze dell'ordine e di pubblica sicurezza in molte parti del territorio. Mi associo a questo emendamento perché le migliaia di cittadini che, ad esempio, vivono nei quartieri di San Salvario e Porta Palazzo a Torino potrebbero finalmente avere una dotazione di Forze dell'ordine sufficiente per affrontare i gravi, gravissimi problemi che in quella realtà, ogni giorno, si pongono alla loro attenzione e che questo Governo non affronta adeguatamente nonostante l'impegno encomiabile, per non dire oltre i limiti delle possibilità, da parte degli operatori di pubblica sicurezza, i quali fanno tutto ciò che possono ma sono in numero insufficiente per poter adempiere ai loro doveri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco Tab. 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, votano un po' troppo doppio...

PRESIDENTE. Ognuno è pregato di votare per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	146
Hanno votato no ..	185).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani Tab. 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame riguarda un capitolo strategico dell'amministrazione della giustizia: non si

tratta di una semplice partita di giro o di una forma pleonastica di intervento finanziario. Questo emendamento tende a potenziare, nei confronti dell'impoverimento che si registra nella legge finanziaria, il centro di responsabilità che si iscrive al titolo « Affari di giustizia » e « Spese di giustizia ». Tali termini – credo che non occorra sottolinearlo – hanno un valore diverso dal semplice significato lessicale economico: hanno il significato dell'impegno di spesa nei confronti della realizzazione di una parte della giurisdizione.

Vorrei citare l'importante relazione alla Tabella 5 per registrare, ancora una volta, il contrasto lacerante tra le buone intenzioni e questa sorta di nozze con i fichi secchi che rivela l'analisi delle partite della finanziaria. Chiediamo di ridurre le voci relative alle spese correnti, cioè agli investimenti particolari che si dovrebbero fare per l'amministrazione generale del personale e dei servizi. Non vogliamo, evidentemente, penalizzare personale e servizi, ma abbiamo riscontrato in tutte le altre parti della Tabella 5 la ridondanza, la ripetizione di tale incremento di spesa che non ha alcuna giustificazione.

In conclusione, che coerenza c'è tra l'atteggiamento di impoverimento di alcune voci importanti come quelle di giustizia con l'annuncio di voler rispettare il programma di Governo? Più avanti si legge che il programma di Governo sulla giustizia è la funzionalità e l'efficienza. Che razza – consentitemi il termine – di efficienza e di funzionalità può essere garantita su un punto che riguarda l'efficienza e la funzionalità delle spese di giustizia? Quindi, l'invito della coalizione di centrosinistra che ha firmato per intero l'emendamento in esame è quello di riflettere sulla necessità di frapporre un ostacolo all'impoverimento di tali strategiche voci di una legge finanziaria della giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani Tab. 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia Tab. 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro Tab. 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di aumentare i fondi e le risorse necessarie per l'organizzazione del personale e dei servizi giudiziari incrementando le spese correnti in favore di tali uffici. La proposta si fonda su una corrispondente diminuzione, nell'ambito dello stato previsionale del Ministero dell'economia e delle finanze, dei fondi attribuiti per l'amministrazione generale del personale e dei servizi.

Abbiamo presentato questa proposta emendativa perché è a tutti noto lo stato di crisi devastante in cui versa oggi la vita quotidiana dei tribunali. Una volta tanto non discutiamo di massimi sistemi, né di

questa o quella legge positiva da noi contrastata e da voi favorita; stiamo parlando del quotidiano, di ciò che accade ogni giorno nei tribunali del nostro paese. Ebbene, dato che nei mesi alle nostre spalle si è verificato di tutto e di più, a noi appare necessario incrementare le risorse così come stiamo proponendo. Ricordo ai colleghi — tra i quali vi sono molti operatori della giustizia — che nei mesi alle nostre spalle in tantissimi tribunali non è stato possibile proseguire nella celebrazione dei processi penali e civili oltre le ore 14 perché si erano esaurite le risorse per pagare lo straordinario ai cancellieri ed ai segretari giudiziari; è accaduto, nei mesi che abbiamo alle nostre spalle, che sia stato interrotto — in tutti i tribunali e le corti d'appello del nostro paese — l'invio e la trasmissione della *Gazzetta Ufficiale*: ci troviamo cioè con tribunali dove bisogna applicare la legge dello Stato e rispetto ai quali lo Stato non si preoccupa nemmeno di fornire quotidianamente la *Gazzetta Ufficiale*. È anche accaduto — nei mesi che abbiamo alle nostre spalle — che nella celebrazione dei processi penali i magistrati abbiano dovuto interrompere i processi medesimi perché il personale che doveva procedere alle operazioni di verbalizzazione con mezzi moderni e tecnologicamente avanzati non poteva più essere pagato. Ma, se mi consentite, è accaduto anche di peggio: nei tribunali italiani, infatti, non vi sono più risorse per le fotocopie, così come non ve ne sono per acquistare i codici, proprio quei codici che, giova ricordarlo, questo Parlamento cambia quotidianamente comportando per i magistrati e gli operatori del diritto (cancellieri, segretari giudiziari e tutto il personale che lavora nei palazzi di giustizia) proprio la necessità di avere a propria disposizione i sacri testi ove compulsare quali siano le norme vigenti.

Ebbene, accade tutto questo e, come è facile comprendere, ciò attiene alla dignità della funzione giudiziaria. Non stiamo parlando di norme di favore, bensì delle risorse minime necessarie per far funzionare la giustizia, per dare l'autorevolezza necessaria alla giustizia di un grande

paese moderno quale l'Italia. Quale autorevolezza vi può però essere nei tribunali se un processo deve essere interrotto perché i cancellieri sospendono il proprio servizio alle ore 14 e vanno a casa perché da settimane e mesi non vengono pagati? Quale autorevolezza hanno i nostri tribunali e le nostre corti d'appello se in quelle aule i processi vengono interrotti perché non vi sono risorse necessarie per la verbalizzazione? Non sto parlando di processi di poco conto, bensì dei processi che destano e creano il maggior allarme sociale, i grandi processi di criminalità organizzata.

Ebbene, questi processi negli ultimi mesi dell'anno non si possono celebrare, perché il Ministero della giustizia non mette a disposizione degli operatori gli strumenti necessari; peraltro, quello delle fotocopie, mi sembra francamente l'esempio più avvilente. Per evitare che tutto ciò si ripeta anche l'anno prossimo, noi prospettiamo al Parlamento questo nostro emendamento, che certamente non risolverà tutte le questioni che ho posto, ma che indubbiamente le allevierà, ed anche di molto. Per questo motivo, pensiamo che esso sia importante e lo raccomandiamo all'approvazione da parte dei colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Tab. 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	206).

Prendo atto che l'onorevole Peretti non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno con-

trario. Prendo altresì atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento Tab. 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 375
Maggioranza 188
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 209).

Prendo atto che l'onorevole Riccardo Conti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi Tab. 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 206).

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, vorrei chiedere, se possibile, di invertire l'ordine del giorno della seduta, per passare subito alla discussione del provvedimento recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Si tratta infatti di un decreto-legge che, per non decadere, dovrà essere convertito in legge entro le ore 24 di domani sera. Nel caso in cui l'Assemblea approvasse tale proposta di inversione dell'or-

dine del giorno, ricordo ai colleghi che dopo la discussione sulle linee generali si voterebbero subito le proposte emendative ad esso riferite e vi sarebbe poi il voto finale sul provvedimento.

Penso pertanto — anche con l'intesa dei gruppi — che si potrebbe procedere a tale inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. In base al regolamento, per procedere all'inversione dell'ordine del giorno, bisogna dapprima prevedere la sospensione dell'esame del provvedimento in corso, a meno che non vi sia un accordo unanime da parte dei gruppi. Chiedo quindi se vi siano obiezioni sulla proposta avanzata dall'onorevole Romani.

ARNALDO MARIOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, vorrei far presente che mancano soltanto due emendamenti per completare l'esame dell'articolo 2. Pertanto, pur accogliendo la proposta del collega Romani, ritengo però che potremmo votare prima i due emendamenti riferiti all'articolo 2, conseguentemente l'articolo 2 medesimo e poi rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
 PIER FERDINANDO CASINI *(ore 18,45)*

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, poiché sono già le ore 18,45 e dato che sono previsti altri interventi in dichiarazione di voto sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 e vi è un provvedimento, quello recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile, che deve essere esaminato entro questa sera, ritengo si possa senz'altro accedere alla proposta avanzata dall'onorevole Romani.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non credo vi sia una prassi di inversione dell'ordine del giorno mentre si stanno votando emendamenti riferiti ad un provvedimento; pertanto, accedendo alla richiesta avanzata dall'onorevole Romani, si creerebbe un precedente. Nel passato, qualche inversione dell'ordine del giorno è stata effettuata, ma al momento del passaggio ad un nuovo articolo. Quindi, l'inversione dell'ordine del giorno potrebbe essere effettuata una volta votato l'articolo 2. Non ricordo infatti che vi siano dei precedenti nel senso di potervi procedere mentre si votano gli emendamenti e in ogni caso sarebbe sconsigliabile, come il collega Mariotti ha già spiegato.

Penso pertanto sia giusto concludere l'esame dell'articolo 2, per poi votare questa proposta di inversione dell'ordine del giorno, che naturalmente approveremo anche noi, senza alcun problema.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tecnicamente non si tratta di un'inversione dell'ordine del giorno, bensì di un rinvio dell'esame di un provvedimento. Tra l'altro, la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva già previsto l'eventuale prosecuzione notturna dei nostri lavori, al fine di porre in votazione i disegni di conversione dei decreti-legge.

Conosciamo benissimo, così mi sembra di capire, la spinta che ci induce ad esaminare il decreto-legge. Non mi sembra sia una grande questione; non riesco molto ad appassionarmi ad essa. Il problema è che, se si procederà all'esame del decreto-legge e lo stesso sarà modificato, nella giornata di domani — come sapete — esso dovrà essere trasmesso al Senato.

ANTONIO BOCCIA. Due voti!

PRESIDENTE. Ho capito che si tratta di due voti. Il problema è se si procederà speditamente, perché se ci si impiegherà due ore, è chiaro che...

MARCO STRADIOTTO. Noi non parliamo!

PRESIDENTE. Ma no, onorevoli colleghi...!

Comunque, se non vi è l'accordo, si porrà in votazione la proposta di rinviare l'esame del disegno di legge n. 5311 per il successivo esame del disegno di legge di conversione n. 5382.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta, formulata dal presidente della IX Commissione, di rinviare l'esame del disegno di legge n. 5311 per procedere all'esame del disegno di legge di conversione n. 5382-B, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione.

(È approvata).

Onorevoli colleghi, vediamo a che ora si concluderà l'esame del provvedimento. Intanto, prenderò contatto con i rappresentanti dei gruppi parlamentari per valutare, in caso di un « miracoloso » esame spedito del disegno di legge di conversione, l'opportunità di continuare i nostri lavori oppure di aggiornarne la seduta a domani mattina.

Discussione del disegno di legge: S. 3104 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (5382-B) (ore 18,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Se-

nato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che la IX Commissione (Trasporti) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Muratori, ha facoltà di svolgere la relazione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 237 del 2004 al nostro esame è stato approvato in prima lettura dal Senato e trasmesso a questo ramo del Parlamento il 27 ottobre 2004, approvato con modifiche dalla Camera dei deputati il 3 novembre 2004 e di nuovo modificato dal Senato il 5 novembre scorso.

Il provvedimento, come noto, rappresenta un importante intervento nel settore dell'aviazione civile, ridefinisce alcune rilevanti competenze dell'ENAC, dell'ENAV e dei gestori aeroportuali sulla base dei regolamenti comunitari sul cielo unico europeo e del principio generale della separazione tra ente di regolazione e soggetto fornitore del servizio.

Il decreto-legge mira, tra l'altro, a definire in maniera più chiara il ruolo dell'ENAC come autorità di regolazione, certificazione e vigilanza, prevedendo in particolare che spetta all'ENAC certificare i soggetti che svolgono i servizi di navigazione aerea, vale a dire, allo stato, l'ENAV.

Nel corso del dibattito avvenuto in questa Assemblea è emerso un confronto di merito serrato, ma sicuramente proficuo che ha portato la Camera dei deputati ad approvare un testo che ha recepito

modifiche proposte dalla Commissione trasporti, da colleghi di maggioranza e di opposizione. Peraltro, l'Assemblea del Senato, in sede di approvazione del testo licenziato da quest'aula, ha ritenuto non migliorative alcune delle modifiche apportate dalla Camera e ha ripristinato il testo nelle seguenti parti soppresse: all'articolo 1 *bis*, disposizioni sulle gestioni aeroportuali, è stato reintrodotta il comma 2, che stabilisce che alla concessione della gestione totale aeroportuale degli aeroporti di rilevanza nazionale, nel limite massimo di durata quarantennale, si provveda con un decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e, ove del caso, con il ministro della difesa. Il provvedimento concessorio è adottato su proposta dell'ENAC e presuppone la verifica del possesso dei requisiti e delle condizioni stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, su proposta del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari da esprimere entro 30 giorni dall'assegnazione. L'ENAC, previa la citata verifica, stipula la convenzione ed il contratto di programma con il soggetto gestore individuato mediante procedura ad evidenza pubblica.

Sempre all'articolo 1-*bis*, è stato reintrodotta il comma 6, concernente il rapporto tra la legislazione statale e la legislazione regionale, stabilendo che le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 costituiscono norme di principio ai fini dell'esercizio della potestà legislativa concorrente delle regioni.

All'articolo 2 (Fornitura dei servizi di controllo del traffico aereo in ambito aeroportuale), al comma 3, è stata ripristinata l'espressione « sentiti il gestore » — in luogo di quella « su proposta del gestore » — nell'ambito dell'adozione, da parte dell'ENAC, del regolamento di scalo e del piano di emergenza aeroportuale. Si prevede, in particolare, che siano sentiti, ap-

punto, il gestore aeroportuale e l'ENAV Spa per le materie di competenza, nonché gli altri enti ed organismi pubblici che operano in aeroporto. Sempre nello stesso periodo, si prevede un termine di sei mesi per l'adozione degli atti in questione, vale a dire sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge.

Il decreto-legge in esame rappresenta, onorevoli colleghi, il primo serio tentativo di riassetto normativo di un settore, quello del trasporto aereo, assai complesso e problematico e che da anni imponeva interventi legislativi urgenti.

Ho cercato di illustrare brevemente, ma credo esaurientemente, le modifiche apportate — forse sarebbe meglio dire reintrodotte — dal Senato nella giornata del 5 novembre scorso.

Pur fermo nella volontà di non cedere a sterili polemiche, mi preme tuttavia ribadire che le decisioni maturate in seno alla Commissione trasporti e, più in generale, alla stessa Camera non sono frutto di interessi di parte o di pressioni esercitate da presunte *lobby*, così come dichiarato da alcuni colleghi del Senato, ai quali manifesto tutto il mio sgomento e la mia perplessità, quanto piuttosto dell'esigenza di definire un testo quanto più possibile chiaro e scevro dal rischio di interpretazioni divergenti in sede applicativa, con tutte le conseguenze negative che ne deriverebbero per il settore.

Come segretario della Commissione trasporti, partecipo attivamente, ormai da oltre tre anni, insieme ai miei colleghi, ad un lavoro serio, costruttivo ed approfondito, finalizzato a fornire soluzioni valide alla grave crisi che attanaglia il settore aereo. Con questo spirito, la Commissione trasporti e la Camera dei deputati lavorano quotidianamente.

Sono certo che questa precisazione sia largamente condivisa da ogni collega presente in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Pre-

sidente, il Governo concorda con la relazione svolta dal relatore e si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, abbiamo espresso un voto contrario sul provvedimento in esame al termine della prima lettura e manterremo la stessa posizione anche in questo successivo passaggio. Tuttavia, dobbiamo riconoscere i miglioramenti introdotti dalla Commissione.

Infatti, riconosciamo che il lavoro è stato proficuo ed attento a porre al centro i problemi della sicurezza, pur non condividendo alcune soluzioni prospettate che, a nostro avviso, ancora non fanno completa chiarezza tra i diversi attori della sicurezza e della gestione nel trasporto aereo.

Mi vorrei soffermare brevemente su due aspetti. Il primo riguarda il fatto che il Senato ha voluto introdurre, in maniera errata, due questioni. La prima — che abbiamo avuto modo di illustrare anche durante la discussione della questione pregiudiziale — è quella della delega, che a nostro avviso non dovrebbe essere inserita all'interno di un decreto-legge, così come previsto dalla nostra Costituzione.

La seconda questione è stata la difesa degli investimenti pubblici che regioni, comuni e province hanno fatto negli anni per i nostri aeroporti territoriali, regionali e nazionali. Con la norma che chiediamo di sopprimere nuovamente, ovvero il comma 2 dell'articolo 1-*bis*, si propone di rimettere in gara, con procedura ad evidenza pubblica, tutte le gestioni aeroportuali. In tal modo, si rimetterebbero in discussione gli investimenti realizzati negli anni — anche con sacrificio da parte dei nostri enti locali, quindi da soggetti pubblici — a vantaggio di gruppi imprenditoriali privati, anche stranieri, che rileverebbero le concessioni dei nostri aeroporti, con grave danno per l'economia delle nostre aziende.

A nostro avviso, si è trattato di una scelta sbagliata e, invece, riconosciamo la

correttezza dell'impostazione iniziale. Infatti, tale impostazione riporterebbe ad un dialogo corretto gestioni che, altrimenti, vedrebbero interrotto un percorso che, dopo anni, sta faticosamente cominciando a dare i primi frutti. Ricordo che recentemente sono state sottoscritte le concessioni a favore degli aeroporti di Olbia e Bologna. Questo percorso, che riguarda anche tanti altri aeroporti, sarebbe interrotto da una norma approvata senza procedere ad alcuna discussione o concertazione, ma inserita repentinamente e in maniera sbagliata all'interno del provvedimento in oggetto.

In conclusione, ricordo che stiamo parlando di gestioni aeroportuali importanti del nostro paese, quali quelle di Catania, Palermo, Verona, Treviso, Trieste, Pisa, e così potremmo proseguire in un lungo elenco. Se la Camera dei deputati sopprimerà tale norma, compierà un'operazione corretta, così come accadrebbe con la soppressione del comma 6, che rimette ordine nei rapporti tra Stato e regioni, impostati invece in maniera assolutamente scorretta nel testo licenziato dal Senato.

Infatti, su una materia concorrente tra Stato e regioni non era stata prevista neppure un'intesa con le regioni stesse per la definizione del piano aeroportuale nazionale. Motiveremo il nostro voto al termine della valutazione degli emendamenti, ma non ho motivo di pensare che l'esame non vada nella direzione definita insieme.

Pertanto, il nostro voto resterà negativo sul complesso del provvedimento, ma apprezzo il lavoro svolto in Commissione dal relatore, dal presidente e anche dal Governo in una situazione molto complicata, in quanto il rischio è quello di arrecare un grave danno al sistema aeroportuale del nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, il provvedimento è stato già illustrato dall'onorevole Rosato. In proposito, vorrei rivolgermi all'Assemblea, ma soprattutto ad alcuni senatori, che a mio avviso hanno

reso dichiarazioni fantasiose, forse non leggendo attentamente il testo licenziato dalla Camera la scorsa settimana.

Alcune considerazioni sarebbero perfino amene, se non provenissero anche da senatori che hanno ricoperto incarichi di governo e che dovrebbero ricordare che in alcuni casi si è provveduto all'estensione di concessioni totali di durata quarantennale con un provvedimento legislativo *ad hoc*, per il singolo aeroporto e per la singola gestione aeroportuale, guarda caso in mano a soggetti privati e non pubblici, quali quelli che si intendono regolamentare con le modifiche introdotte al decreto-legge in esame.

Ci troviamo di fronte a una situazione ancora molto diversificata. Vi sono società di gestione che hanno una concessione totale di durata quarantennale, grazie a singoli provvedimenti legislativi; in altri casi la concessione è regolata in base a convenzioni con l'ENAC, che ha stabilito una durata quarantennale; in altri casi ancora la concessione è di durata triennale, di durata annuale e via dicendo. Si tratta, dunque, di una situazione estremamente variegata. Negli anni scorsi è stata attribuita all'ENAC la competenza ad istruire le pratiche relative all'estensione delle concessioni. In presenza dei requisiti previsti dalla legge e dai decreti ministeriali in materia, si concede l'estensione della gestione fino alla durata di quaranta anni. È stato inoltre introdotto un meccanismo in virtù del quale l'ENAC può controllare ogni quattro anni il rispetto da parte del concessionario degli impegni assunti all'atto della firma della convenzione nonché poteri penetranti dal punto di vista sanzionatorio (si prevedono sia sanzioni pecuniarie sia, nei casi più gravi, la sospensione e la revoca della concessione).

La modifica introdotta è incomprensibile. Non si può infatti sostenere che gli aeroporti che assorbono l'85 per cento del traffico nazionale — vale a dire gli aeroporti di Milano, di Roma, di Venezia, di Olbia — debbano essere gestiti con una concessione totale di durata quarantennale, mentre, ad esempio, quelli di Pescara, di Alghero, di Cagliari, di Perugia o

di Pisa debbono essere gestiti con una concessione triennale o annuale prorogabile, e occorre in questi ultimi casi ricorrere obbligatoriamente a una gara pubblica. Ci troviamo di fronte ad un sistema aeroportuale nel quale i finanziamenti sono stati erogati per larghissima parte dallo Stato, per quanto concerne le infrastrutture (in particolare, con i provvedimenti legislativi adottati nel 1997 e nel 1998, che hanno consentito di finanziare interventi per 23 aeroporti nazionali e di rifinanziare una legge del 1992 per l'aeroporto di Venezia) e dall'ENAV, per quanto concerne i sistemi radar e gli impianti di sicurezza. La parte restante di investimenti è garantita dalle regioni, dalle province, dai comuni e dalle camere di commercio, che controllano le società di gestione degli aeroporti.

Non si comprende per quale motivo per la società Aeroporti di Roma interviene un provvedimento legislativo che stabilisce l'estensione di quaranta anni della concessione del soggetto privato, mentre il soggetto pubblico (ad esempio la regione Marche, la regione Abruzzo, la regione Sardegna) deve mettere a gara la gestione dei propri aeroporti, che assorbono complessivamente non più del 15 per cento del traffico nazionale.

L'Italia, dunque, unico paese al mondo, mette a gara la gestione delle proprie frontiere. Ricordo infatti che le frontiere italiane sono costituite principalmente dai porti e dagli aeroporti. Dunque, ci accingiamo ad approvare una norma che obbliga, unico paese al mondo, ad aprire le proprie frontiere alle più varie società, che possono essere libiche, tunisine, di Al Qaeda, americane, canadesi, senza che vi sia alcuna reciprocità in quei paesi. Io vorrei, veramente, capire che cosa i senatori abbiano voluto sostenere reintroducendo questo comma 2 — che opportunamente la Commissione si propone di cancellare —, perché non ha nessuna motivazione obiettiva e, invece, non vorrei riferirmi ad alcune insinuazioni che sono state lanciate sul lavoro di questa Camera e che ovviamente non ci toccano, anche perché ricordo che tutte le opposizioni alla

Camera dei deputati, dal gruppo di Rifondazione comunista a quello dell'UDEUR, compresi quelli dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, e Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-socialisti democratici italiani, hanno votato contro la conversione del decreto-legge. Quindi, veramente, sono sorprendenti alcune dichiarazioni che si sono lette la scorsa settimana dopo il voto della Camera; anzi, è sorprendente che alcuni gruppi al Senato abbiano nel giro di sei giorni cambiato l'atteggiamento di voto sul decreto-legge, modificando quello assunto soltanto alcuni giorni prima.

Nell'avviarmi a concludere, vorrei segnalare che anche il Senato ha introdotto alcune modifiche positive, quali, in particolare, la previsione dell'intesa con la Conferenza Stato-regioni in luogo dell'inciso « sentiti », il che, quindi, assegna al parere della Conferenza un significato più pregnante, nonché quella in base alla quale il regolamento di scalo viene predisposto su iniziativa dell'ente nazionale dell'aviazione civile e non dei soggetti gestori. Riteniamo che è bene che le attività regolamentari e di controllo siano in mano all'ente pubblico, in questo caso, all'ENAC.

È evidente, quindi, come vi siano motivi per sostenere l'emendamento soppressivo dei commi 2 e 6, su cui noi voteremo a favore. Forse in questa vicenda, se è mancata un'iniziativa da parte dell'associazione degli aeroporti, credo che questa possa essere sì stigmatizzata, nel senso che probabilmente un pronunciamento unitario dell'associazione dei gestori sarebbe servita anche a togliere il pur minimo dubbio almeno a quei senatori che hanno rilasciato dichiarazioni così avventate.

Auspico che il Governo difenda il testo rielaborato dalla Camera dei deputati perché non è viziato da alcun intendimento se non quello — espresso dal collega Rosato, come da me e dal relatore durante i lavori della Commissione e ben illustrato dallo stesso presidente della Commissione nella precedente seduta dell'Assemblea — di pensare a un sistema sicuro per gli aeroporti italiani ed attento alle esigenze dei passeggeri e degli utenti. Quindi, un

processo di riforma che possa proseguire senza artificiose interruzioni, senza stop improvvisi, solo per alcuni aeroporti nazionali. Ogni aeroporto ha le condizioni per mettersi in regola e per avere i requisiti per una società di gestione efficiente. Coloro che lo faranno, avranno lo stesso trattamento di tutti gli altri aeroporti, quelli che fino ad ora hanno avuto l'estensione della gestione totale fino a un massimo di 40 anni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, intervengo solo per pochissimi minuti per segnalare in discussione generale un fatto. Oggi, ci troviamo a licenziare un decreto-legge al limite del tempo massimo e questo è un caso, che non può non rimanere agli atti del Parlamento, di mancato coordinamento, anche istituzionale, tra Camera e Senato. Noi riteniamo che, pur condividendo alcune delle riflessioni che sono state fatte dai colleghi, c'era la assoluta necessità di affrontare la materia, riguardante in sostanza le gestioni aeroportuali, in tempi e modi profondamente diversi rispetto alle modalità con cui si sono svolti i lavori in questi giorni.

La materia è estremamente complessa e meritava un diverso approfondimento. Il rimpallo tra Camera e Senato di questo delicatissimo argomento non fa bene all'approfondimento normativo, che ovviamente avrebbe richiesto una maggior riflessione. La Camera dei deputati ed, in particolare, la Commissione trasporti hanno affrontato la materia molto più dettagliatamente di quanto non sia stato fatto nel testo che oggi si ripresenta al nostro esame.

La circostanza che il decreto sia in scadenza domani apre luci ed ombre sulla possibilità che tale provvedimento possa essere licenziato. È evidente che le modifiche apportate in pochissimi minuti al Senato la scorsa settimana sono in aperto contrasto con quanto stabilito dalla Camera; si invita il Governo a prendere una posizione definitiva al riguardo e non

correre il rischio di dover riesaminare in pochissimi minuti un tema assolutamente condiviso per alcuni aspetti, come ho già ricordato e come è agli atti del Parlamento. Oggi, invece, ci troviamo ad inseguire norme che meriterebbero un maggior approfondimento.

A titolo di esempio, ricordo che la Lega Nord ha presentato un emendamento non inteso a stravolgere il lavoro compiuto dai colleghi del Senato ma per testimoniare una filosofia che, da mesi, sta perseguendo la Commissione trasporti della Camera. Deve rimanere agli atti la volontà di dare responsabilità certe ad enti dello Stato, a società di gestione. Invece, attraverso un rimpallo del provvedimento in poche ore tra Camera e Senato si rischia di non assolvere a quel compito morale che ci eravamo posti dopo la tragedia dell'8 ottobre 2001. Il nostro gruppo si riserva di affrontare nel merito gli emendamenti presentati, per rendere un buon servizio ai colleghi del Senato la Lega non ha presentato emendamenti ma non si può sottrarre all'obbligo di coerenza espressa nel corso delle dichiarazioni di voto la scorsa settimana.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Muratori.

LUIGI MURATORI, Relatore. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, anche il Governo rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5382-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezione 3), già modificato dalla Camera (vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezione 4), nel testo della Commissione identico a quello recante le modificazioni ulteriormente apportate dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezione 5).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello recante le modificazioni ulteriormente apportate dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezione 6).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Ricordo, infine, che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezioni 1 e 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento Ferro 1-bis.1, di contenuto analogo agli emendamenti Duca 1-bis.3 e Tidei 1-bis.5. Rivolgo ai presentatori l'invito al ritiro dei restanti emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, come preannunciato, intendo soffermarmi sugli emendamenti presentati. Ho seguito la discussione generale e la relazione dall'onorevole Muratori: lo ringrazio insieme ai colleghi che hanno preso parte a tale dibattito.

Come ricordava giustamente l'onorevole Gibelli, si tratta di un provvedimento in scadenza. La questione riguarda proprio l'articolo 1-bis, signor Presidente, oggetto dell'attività emendativa delle propo-

ste dei colleghi. La questione rilevante attiene certamente al tema delle concessioni, quindi delle modalità e delle procedure che riguardano le concessioni aeroportuali.

Prima ancora, il tema che ci riguarda oggi è la sopravvivenza di questo provvedimento di legge, che è frutto del lavoro, signor Presidente, svolto anche dalla Commissione trasporti della Camera, all'indomani della tragedia di Linate, quando da parte di tutto il paese veniva invocata la sicurezza nel volo.

Questo decreto-legge ha raccolto il lavoro svolto dai colleghi della Commissione, ha raccolto gli auspici e soprattutto le diffuse sollecitazioni emerse nel paese ed ha individuato l'esigenza di verificare, di puntualizzare e di precisare le responsabilità nell'ambito del trasporto aereo: quella dell'ENAC, dell'ENAV, del Ministero delle infrastrutture dei trasporti e quella delle gestioni. Credo che, in questo senso, il provvedimento risponda pienamente ad una avvertita esigenza e soprattutto ad una avvertita e improrogabile urgenza.

Ora vi è il problema delle gestioni: vi è stato – come ricordava opportunamente il relatore – un «traghetamento» da un ramo all'altro del Parlamento; è venuto fuori questo provvedimento con una modifica da parte del Senato: le gestioni non sono una modifica voluta dal Governo, ma dai colleghi parlamentari dell'altro ramo del Parlamento! Tale modifica non è stata accolta dal Comitato dei nove della Commissione trasporti e il Governo nell'altro ramo del Parlamento si è rimesso all'aula, richiamando soprattutto la delicatezza della materia e di tutto il trasporto aereo.

Possiamo certamente con tranquillità votare gli emendamenti, ma i colleghi devono sapere che vi è il rischio altissimo e forte che questo disegno di legge di conversione possa non raggiungere il traguardo, cioè che il decreto-legge rischia di non essere convertito in legge.

Ho detto più volte ai colleghi, anche nell'altro ramo del Parlamento, con tranquillità e con forza che, intanto, per quanto riguarda il cambio del regime e del procedimento concessorio, sono previsti

centottanta giorni e che questi sono semplicemente ordinatori, all'interno del quale periodo il Governo si impegna a risolvere tutti i problemi riguardanti le procedure in corso nella gestione aeroportuale.

Il Governo si impegna anche a rivedere immediatamente questa materia per normalizzarla, affinché non vi siano doppi regimi; vi è tutta la disponibilità del Governo di andare incontro alle motivazioni che, riconosco, esistono e che muovono da alcune esigenze; certamente quello che è molto grave, signor Presidente, è il fatto che questo provvedimento sia messo in discussione, che il problema delle concessioni, che si può risolvere in ogni sede, metta in discussione i problemi della sicurezza del volo.

Per questo motivo rivolgo un invito accorato ai colleghi affinché ritirino gli emendamenti: ricordo che far ritornare il provvedimento al Senato non porterebbe forse alcuna soluzione, proprio per le modalità con cui il Senato ha votato il ripristino del testo a suo tempo licenziato.

Voglio anche spendere una parola di assoluta solidarietà e amicizia nei confronti dei colleghi deputati rispetto ad alcune insinuazioni fatte da qualche collega senatore. Non l'ho fatto al Senato, perché l'insinuazione è apparsa su qualche agenzia di stampa, ma certamente piena è la solidarietà da parte del Governo, come anche la fiducia. Ho visto come i colleghi della Commissione trasporti lavorino con grande impegno e soprattutto con grande slancio; riconoscendo l'impegno e lo slancio, voglio dire ai colleghi che non è in discussione un articolo o una parte di una soluzione o un tema che potrà essere visto in un quadro generale, ma soprattutto un altro provvedimento che riveste grande urgenza.

È in discussione, oggi, se dire « sì » o « no » alla conversione del decreto-legge in esame: è questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema che ritengo di dovere accuratamente sottoporre alla vostra attenta valutazione. Lo faccio da questi banchi assumendomi le mie responsabilità, convinto come sono di rivolgermi a persone altamente responsabili — più di noi e

certamente più di me — rispetto alla sfida che in questo momento dobbiamo affrontare.

L'impegno — lo ripeto per l'ennesima volta — è quello di rivedere immediatamente tutta la parte del provvedimento sulla quale vi sono divergenze per riequilibrare la situazione, per trovare le soluzioni più idonee, per non mortificare nessuno, per non creare doppi o tripli regimi, per non frustrare le speranze e le attese esistenti all'interno delle gestioni aeroportuali.

Ciò detto, signor Presidente, dovrei dire « no » alle proposte emendative presentate (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia !

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Tuttavia, prima di esprimere il parere del Governo, invito i colleghi a ritirare le proposte emendative presentate allo scopo di procedere sollecitamente all'approvazione del disegno di legge di conversione in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che, dopo avere ascoltato le parole del viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, la situazione sia chiara a tutti: sono state presentate agli articoli del decreto-legge in esame — che perderà efficacia domani — alcune proposte emendative sulle quali il relatore ha già espresso il parere della Commissione; il viceministro Tassone, invece, non ha espresso, per ora, il parere del Governo sulle proposte medesime, ma ha invitato a ritirarle.

A questo punto, riterrei opportuno che il relatore o il presidente della Commissione chiariscano se vi sia la volontà di aderire all'impostazione proposta dal rappresentante del Governo; qualora tale volontà non vi sia, il viceministro Tassone esprimerà il parere del Governo.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, sulle considerazioni di merito svolte da alcuni colleghi vi è, a mio avviso, piena concordia.

Oggettivamente, volendo semplificare, il problema nasce dal fatto che tutti i gruppi della Camera e tutti i gruppi del Senato sono divisi su alcune valutazioni (*Commenti del deputato Boccia*).

Noi siamo convinti — e siamo assolutamente sereni — che le argomentazioni addotte dai capigruppo della Commissione trasporti della Camera siano fondate. Il consenso che su di esse si è formato ha trovato espressione nell'emendamento Ferro 1-*bis*.1, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole.

Ora, il viceministro Tassone ci rivolge un accorato appello. Peraltro, avendo seguito il dibattito svoltosi al Senato, so che il viceministro Tassone ha rivolto un accorato appello anche ai colleghi senatori, con la differenza che, in quella sede, si è rimesso all'Assemblea; qui, invece, ci chiede di riflettere e di soprassedere all'esame del citato emendamento presentato dal collega Ferro.

Se il Presidente Casini è d'accordo, si potrebbero sospendere brevemente i lavori per verificare se esistano le condizioni per rispondere favorevolmente all'accorato appello rivoltoci dal viceministro Tassone. Tuttavia, con onestà, debbo dire che, per quanto mi riguarda — lo dico pubblicamente in questa sede — sarei contrario. Comunque, vale la pena che i capigruppo della Commissione, pur avendo già svolto un lavoro analogo stamani, facciano un altro tentativo.

PRESIDENTE. Onorevole Romani, se posso ...

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Mi perdoni, signor Presidente, vorrei esprimere compiutamente il concetto.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Romani, concluda pure.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Abbiamo già approfondito

la questione in sede di Comitato dei nove, sede nella quale il viceministro Tassone non ci ha rivolto accorati appelli.

In considerazione dell'evoluzione della situazione, dei ristrettissimi tempi, della necessità, da parte del Governo, di portare a conclusione l'esame del disegno di legge di conversione, concediamoci pure una breve sospensione; però ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Romani, se la interrompo.

I lavori della Camera non possono procedere a singhiozzo. D'altra parte, in considerazione del fatto che il decreto-legge in esame è in scadenza e che, eventualmente, rischia di essere nuovamente modificato dal Senato, sarei un irresponsabile se non accettassi di concedere una breve sospensione di dieci minuti.

Pertanto, riterrei di sospendere i nostri lavori per dieci minuti e di riprenderli, quindi, alle 19,35, ma per verificare se le proposte emendative presentate possano essere ritirate o meno. Alla ripresa, senza ulteriori discussioni su questo punto, il Governo esprimerà il suo parere definitivo. Avverto i colleghi che la sospensione durerà 10 minuti e non uno di più.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,35.

In morte dell'onorevole Vito Napoli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poche ore fa è deceduto un amico, per molti di noi, parlamentare dal 1976 al 1994, l'onorevole Vito Napoli, nato a Squillace, in provincia di Catanzaro, il 16 novembre del 1931. È stato deputato nella VII, VIII, IX, X legislatura nelle liste della Democrazia cristiana e del Partito popolare italiano nell'XI legislatura. Fu parlamentare europeo nel 1994. Vorrei esprimere al collega Osvaldo Napoli, fratello di Vito, la nostra affettuosa vicinanza nel ricordo di questo collega con cui molti di noi hanno intrattenuto un rapporto umano affettuoso (*Applausi*).

Si riprende la discussione.**(Ripresa esame dell'articolo 1
— A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente della IX Commissione, onorevole Romani.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, ho poco da aggiungere nel senso che, come presidente della IX Commissione, rimango convinto di ciò che ho affermato precedentemente e, quindi, della giustezza della posizione sostenuta.

PRESIDENTE. Prendo atto che la Commissione non ritira l'emendamento. Su questo, comunque, non aprirò un dibattito. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, prendo atto del parere del presidente Romani. Ho illustrato tutte le ipotesi possibili ed immaginabili. Ovviamente, ognuno si assume la propria responsabilità. Il Parlamento è libero di assumersi le proprie responsabilità su questo decreto-legge. Il Governo, ovviamente, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferro 1-bis.1.

Al riguardo, avverto i colleghi che, in caso di approvazione dell'emendamento Ferro 1-bis.1, soppressivo dei commi 2 e 6 dell'articolo 1-bis, risulteranno assorbiti gli emendamenti Duca 1-bis.3, soppressivo del solo comma 2, e Tidei 1-bis.5, soppressivo del solo comma 6, mentre risulteranno preclusi tutti gli altri emendamenti riferiti ai commi 2 e 6 dell'articolo 1-bis.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei richiamare il Governo in

ordine ad una questione di procedura. Non si può arrivare all'ultimo giorno utile per la conversione in legge di un decreto-legge e trovarci di fronte ad un emendamento significativo ed importante che determina una complessa situazione, presentato da chi dovrebbe avere la responsabilità di velocizzare la conclusione dell'iter del provvedimento. L'emendamento Ferro 1-bis.1, accolto e sostenuto dalla Commissione, stravolge completamente il testo del Senato.

Signor Presidente, credo che, al là del merito, in aula non debbano arrivare decreti-legge ventiquattr'ore prima della loro scadenza, perché questo fa perdere ai deputati, specialmente a quelli di maggioranza, la libertà di potersi esprimere nel merito delle questioni. E, per quanto riguarda il merito delle questioni, esprimerò un voto contrario sull'emendamento in questione ed invito i colleghi a fare altrettanto.

Si tratta di dare una concessione per la gestione degli aeroporti — dice il collega firmatario —, come a Roma, come a Milano, come a Venezia. È una vergogna come si sono comportati nel 1993 e negli anni successivi; e noi non abbiamo il diritto di imitare una azione vergognosa e sbagliata, abbiamo semmai il dovere di cambiare. Onorevoli colleghi, una concessione a trattativa privata la potrei concepire per una emergenza di due o tre anni (come a dire che fra tre anni faremo in un'altra maniera), ma non si dà in concessione per quarant'anni la gestione di qualche decina di aeroporti italiani a trattativa privata. Non è morale! Non rientra nei principi che la Casa delle libertà ha sostenuto in termini di trasparenza di appalti e di concessioni (*Commenti del deputato Floresta*).

Onorevoli colleghi, io credo che questa vicenda determinerà anche delle turbative nella borsa. Infatti, se l'azione di una società che ha una concessione per nove anni — ne parlavo prima con un collega — oggi vale uno, dopo l'approvazione di questa norma che rinnova la concessione per quarant'anni, quanto varrà? Quanto varrà quell'azione? E quanti sapevano di poter

comprare quelle azioni perché sarebbe stata approvata questa proroga per quaranta anni? Ecco il problema! Quindi, turbativa d'asta, turbativa nelle azioni di borsa, rinnovo di concessioni pubbliche per quarant'anni (che è una cosa immorale)!

Da qui deriva il mio invito alla Commissione (che di solito deve agevolare l'azione del Governo) a ritirare questo emendamento, perché — e concludo — venga approvato il testo del Senato. Infatti, i senatori, modificando quel testo, ritenevano di fare cosa pulita e giusta. Modificare all'ultimo minuto il testo della Camera e costringerci (perché vi è la scadenza del decreto) a votare una disposizione che io ritengo immorale non è giusto! Invito i colleghi a votare contro! Noi non conosciamo tutte le pagine di questa vicenda! Sono in pochi a conoscere tutte le pagine complesse degli interessi legati a questa vicenda, e quei pochi forse hanno aspettato l'ultimo minuto per costringere una maggioranza a votare alla cieca.

Non possiamo dare un voto del genere! Io voto contro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, confesso che in tanti anni di attività politica ho sempre osservato quel che avveniva nel Parlamento italiano e credo che sia del tutto irriuale che nella conversione di un decreto il Governo si rimetta all'Assemblea. Questa è una considerazione che faccio molto modestamente; non credo che questo possa essere condiviso. Lo dico con franchezza, da parte di tutta la maggioranza.

Non voglio entrare nemmeno nella questione di merito, perché nelle Commissioni vi è la possibilità di modificare un decreto-legge, di accogliere le istanze che emergono nel dibattito anche dopo che una delle Camere si è pronunciata, ma arrivare in aula con questo metodo non ci sembra la cosa migliore.

Ecco perché il voto di Alleanza Nazionale, orientato al mantenimento del testo del decreto, sarà quindi contrario all'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, in veste di Presidente, evidentemente non interferirò con la sovranità dell'Assemblea e non entrerò nel merito delle tematiche sollevate; però, l'onorevole Buontempo ha fatto un riferimento che mi sembra giusto — e, invero, ciò, sì, investe il mio ruolo —, sottolineare, anche per la serenità dei colleghi presenti in Assemblea.

Il decreto è stato presentato il 17 settembre. È rimasto quaranta giorni al Senato, che lo ha approvato il 27 ottobre (*Applausi*), sette giorni alla Camera, che lo ha approvato il 3 novembre; un ulteriore giorno al Senato, che lo ha nuovamente trasmesso il 4 novembre.

Poiché oggi è l'8 novembre, dal punto di vista della correttezza, francamente, la Camera dei deputati non ha nulla da rimproverarsi, avendo compiuto quanto doveva; circa, invece, il merito, non mi pronuncio in quanto la vicenda riguarda la sovranità dell'Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo dopo le dichiarazioni del collega Buontempo con l'unico proposito di portare un contributo di chiarezza, causa anche la difficoltà di approccio a tali temi; infatti, non tutti possano entrare in meccanismi che sono molto tecnici e, quindi, poco conosciuti. Ebbene, stiamo facendo esattamente l'inverso di quanto sosteneva — sono certo, in buona fede — il collega Buontempo; stiamo cercando di tutelare gli investimenti pubblici, non quelli privati. I soggetti privati vorrebbero che si lasciasse immutato il testo in quanto ciò consentirebbe loro di partecipare alle gare bandite nei termini previsti dalle disposizioni in questione.

Quindi, oggi stiamo cercando di cassare tali commi per tutelare gli investimenti pubblici compiuti dalle regioni, dai comuni, dalle province e dalle camere di

commercio; al riguardo, posso citare taluni esempi a me noti quali l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia, Ronchi dei Legionari. In tal caso, infatti, oggi opera una concessione detenuta da una società che è di proprietà di comuni, province, regioni e camere di commercio; analoghe vicende si registrano per le gestioni aeroportuali della Sicilia — in particolare, tutta la Sicilia è, per quanto riguarda tale settore, di proprietà di enti pubblici —, della Sardegna, di Cagliari e di tante altre nostre città italiane.

Vorrei votassimo liberamente ma nella consapevolezza che, con tale previsione, non si favorisce l'ambito privato; piuttosto, con le disposizioni che la proposta vuole cassare, si tutelano gli investimenti pubblici.

La nostra posizione esprime proprio un'attenzione a tale tema; dopodiché, quanto al controllo della trasparenza, è stato l'esame condotto presso la Camera dei deputati ad inserire nell'articolo una previsione specifica al fine di sottoporre a controlli almeno quadriennali le concessioni. Quindi, condividiamo quanto viene sostenuto in questa Assemblea; se all'interno della Commissione si è potuta trovare l'unanimità su siffatti temi, non è per via di chissà quale strano interesse. Peraltro, comprendo anche le ragioni del viceministro Tassone, la cui posizione è nel senso di tutelare il decreto; spero, però, che riesca a tutelarne le disposizioni anche nell'altro ramo del Parlamento, che vi ha inserito il tema delle concessioni sebbene non fosse previsto nel provvedimento varato dal Governo.

Noi, oggi, vogliamo ricondurre il testo a quello originario presentato dal Governo al Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole...

ETTORE ROSATO. Tale è la nostra intenzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pur rimettendomi alla vostra cortesia, vi chiederei di contenere i tempi dei vostri interventi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la ringrazio, e sarò molto breve. Annuncio che aggiungo la mia firma all'emendamento Ferro 1-*bis*.1.

La ringrazio, signor Presidente, perché, con assoluta correttezza, ha ricordato a questa Assemblea quale sia stato l'iter del decreto-legge, fotografando la situazione; aggiungerei, però, che sussistono due differenze tra Camera e Senato.

Sono stato senatore e ricordo bene come quel ramo del Parlamento applichi una norma regolamentare che lo obbliga a concludere l'esame dei decreti-legge entro trenta giorni; sicché il Senato, ahimé, in questo caso, ha violato la norma del regolamento che esso stesso si è dato, in tal modo, per così dire, espropriando per altri dieci giorni la Camera del diritto-dovere di esaminare con cura il provvedimento.

La seconda osservazione che rende diversa la situazione tra Camera dei deputati e Senato della Repubblica riguarda il fatto, signor Presidente, che lei, in quanto Presidente della Camera, applicando le prassi, i regolamenti e le circolari in atto in questo ramo del Parlamento per quanto concerne l'emendabilità dei decreti-legge, probabilmente — dico probabilmente, perché appartiene alla sua competenza, non alla mia — avrebbe dichiarato inammissibili quelle proposte emendative concernenti una materia non prevista all'interno del decreto-legge originariamente varato dal Governo che, invece, sono state dichiarate ammissibili al Senato (come purtroppo accade mille volte) e che, purtroppo, ci hanno condotto all'attuale situazione di emergenza alla Camera.

Vi è stata pertanto, da parte del Senato, una violazione del suo regolamento, nonché un'attività emendativa su una materia che non era originariamente prevista dal decreto-legge, come ha giustamente ricordato poc'anzi il collega Rosato, che probabilmente — ribadisco probabilmente, poiché io non sono il Presidente della

Camera — in questo ramo del Parlamento non sarebbe stato concesso porre in essere.

Per quanto riguarda il merito delle proposte emendative presentate, vorrei far rilevare al collega Buontempo — che parla sempre come se fosse giunta la fine del mondo! — che il comma che prevede un limite massimo di durata quarantennale è esattamente il comma che il collega Ferro, attraverso il suo emendamento — ma anche i colleghi del centrosinistra, con le loro proposte emendative, le quali saranno assorbite se verrà approvato l'emendamento Ferro 1-*bis*.1, cui ho chiesto di apporre la mia firma —, propone di sopprimere. Se l'onorevole Buontempo lo leggesse bene, vedrebbe che il comma 2 dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge in esame, nel quale si parla di limite massimo di durata quarantennale, verrà soppresso (come il comma 6 dello stesso articolo), mentre al comma 3, che rimarrà in vita, si parla della necessità di prevedere un termine almeno quadriennale — non quarantennale — per la verifica della sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi e delle altre condizioni che hanno determinato il rilascio del titolo.

È questa la ragione per cui do atto al presidente della IX Commissione, onorevole Romani, nonché all'intero Comitato dei nove, di aver mantenuto, con rigore e fermezza, l'unanimità dei gruppi della Camera dei deputati in Commissione su tale materia; prendo atto con sconcerto che, per l'ennesima volta, un gruppo della maggioranza, vale a dire Alleanza Nazionale, si dissocia dalla sua stessa coalizione per aderire all'invito di un Governo che voleva far ritirare una proposta emendativa che si propone di ripristinare, almeno in parte, il testo originario del decreto-legge varato dal Governo stesso! Uno stato confusionale del Governo e di una parte della maggioranza simile a quello cui stiamo assistendo adesso — questo sì! — ha rari precedenti, anche se tali precedenti, negli ultimi tempi, si stanno moltiplicando.

Tuttavia, do atto al presidente Romani e all'intero Comitato dei nove della Commissione trasporti di aver mantenuto una

posizione rigorosa, e do altresì atto al viceministro Tassone (il quale ha preso atto di ciò) di essersi correttamente rimesso all'Assemblea. Concludo il mio intervento invitando pertanto a votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, in relazione alle affermazioni da lei rese, vorrei dire che, solo per gli ottimi rapporti di collaborazione che intercorrono con l'altro ramo del Parlamento, non esprimo mai giudizi su quanto accade al Senato, poiché rispetto sempre le scelte ivi compiute, così come sono certo che il Senato faccia nei nostri confronti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Laurentiis. Ne ha facoltà.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le considerazioni formulate dai colleghi sia della maggioranza, sia dell'opposizione, in merito all'emendamento Ferro 1-*bis*.1; si tratta di un argomento che abbiamo sicuramente esaminato con attenzione in sede di Comitato dei nove, nel quale erano emerse sensibilità, atteggiamenti e posizioni politiche anche diversificati. Ho altresì ascoltato con attenzione le motivazioni con le quali il viceministro Tassone ha chiesto il ritiro dell'emendamento in esame; le sue preoccupazioni, le sue riflessioni ed il suo invito mi inducono, del resto, a riproporre ciò che avevo già espresso in sede di Comitato dei nove, vale a dire a soprassedere sulla votazione dell'emendamento Ferro 1-*bis*.1 per evitare che il provvedimento in esame, che aspettiamo da moltissimo tempo, e che, probabilmente, rischia di non essere definitivamente convertito in legge, sia ulteriormente procrastinato nel tempo.

Preannunzio pertanto che, per questi motivi, il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voterà contro l'emendamento Ferro 1-*bis*.1, senza entrare nel merito della questione, per consentire che il decreto-legge in esame sia immediatamente convertito in legge, anche nella giornata di oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, è evidente che nella discussione generale sono emersi, a seguito delle mie considerazioni, quei timori che la Lega Nord aveva già denunciato la scorsa settimana, con il voto d'astensione sull'articolo 1-*bis*. È evidente, essendo questa materia così complessa ed essendo così delicata la scelta tra un'evidenza pubblica per le concessioni quarantennali e l'estensione dalle concessioni parziali a quarantennali, la necessità che il Parlamento affronti la materia stessa in maniera più dettagliata, per evitare prese di posizione superficiali e fuorvianti rispetto allo spirito con cui la Commissione trasporti ha lavorato, fino ad ora.

Seguendo le dichiarazioni fatte dal Governo al Senato e, poc'anzi, in quest'aula ed essendo la materia del contendere le disposizioni sulle gestioni aeroportuali — che, come Lega Nord, avevamo già detto in dichiarazione di voto, la scorsa settimana, sostanzialmente estranee alle necessità d'urgenza nel settore dell'aviazione civile, così come il Governo le aveva presentate nel decreto-legge del settembre 2004 —, rilancio al Governo una proposta affinché rifletta sulla necessità, per mettere d'accordo Camera e Senato, di presentare un emendamento che non stravolga il lavoro dei senatori — che hanno ancora tempo per accogliere le nostre modifiche —, ma che rinvii le disposizioni dell'articolo 1-*bis* ad altro provvedimento.

Chiediamo, quindi, che sia soppresso l'articolo 1-*bis*, lasciando le cose come stanno e concentrando la materia del provvedimento sulle questioni relative all'Enac e all'Enav. Tale possibile passo in avanti metterebbe d'accordo Camera e Senato e rimanderebbe alle Commissioni competenti, d'accordo con il Senato, l'impegno ad affrontare la materia delle gestioni aeroportuali non in una sede in cui — come è risultato chiaro anche dagli

interventi dei colleghi — non vi sono elementi sufficienti per prendere una decisione.

Chiedo pertanto al Governo di assumere iniziative in tal senso e consentire all'Assemblea, che si trova ormai in un'*impasse* di natura politica, di mettere pace su evidenti valutazioni diverse tra Camera e Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO. Signor Presidente, cercherò di chiarire alcuni dubbi che l'intervento del collega Buontempo ha sollevato. Qui non si vogliono fare piaceri a nessuno. Non è che, in passato, si sia sbagliato. Vi sono leggi dello Stato che hanno individuato in alcuni grandi aeroporti di rilevanza nazionale, quali il sistema milanese, quello romano, quelli di Venezia, di Bergamo, di Torino e di Genova, la gestione totale quarantennale prevista nel codice della navigazione del 1942, *ope legis*: nessuna gara, nessuna individuazione, eccetera (Aeroporti di Roma è stata privatizzata, nel frattempo).

Dal 1993 esiste una legge, la n. 537 — lei, onorevole Buontempo forse l'ha anche votata sarebbe interessante verificarlo: io non c'ero sicuramente —, che afferma che le gestioni aeroportuali devono essere esercitate da società di gestione costituite sulla base di un regolamento emanato dal Ministero dei trasporti — ricordo, tale legge è del 1993 —, che doveva prevedere alcune condizioni fondamentali: la maggioranza in mano agli enti pubblici, l'individuazione dell'eventuale socio privato a gara ad evidenza pubblica — così non è stato fatto, per esempio, per l'aeroporto di Napoli, sulla base di un programma che doveva essere presentato al Ministero dei trasporti, che l'assentiva; se tale programma prevedeva investimenti, la gestione poteva arrivare fino ad un massimo di quarant'anni.

Ciò di cui si discute oggi non è la durata quarantennale della concessione: la concessione potrà essere di tale durata se

il piano degli investimenti proposto dalla società di gestione, come miglioramento infrastrutturale, è tale da giustificare i quarant'anni di concessione.

Non solo: questo ramo del Parlamento ha introdotto una norma per cui la verifica della rispondenza degli investimenti al piano predisposto da parte dell'ENAC, l'ente regolatore (ciò è pacifico ed acquisito da tutti), non avvenga più ogni cinque anni, come era stabilito in precedenza. Ogni quattro anni, l'ENAC deve verificare se quella società di gestione sta mantenendo fede al suo cronoprogramma degli investimenti. Infatti, si potrebbe facilmente attuare uno «scherzetto»: si potrebbero prevedere gli investimenti al trentacinquesimo anno e, fino ad allora, gestire...

TEODORO BUONTEMPO. Anche l'ANAS!

FEDERICO BRICOLO. Stai zitto, Buontempo!

MASSIMO GIUSEPPE FERRO. Caro collega Buontempo, non vorrei che in questo paese ci fossero sempre figli di un Dio minore. Stiamo parlando di realtà aeroportuali (sono esclusi i grandi aeroporti) che, dal punto di vista della redditività, rendono di più e sono gestiti meglio, checché se ne dica. Essi, come è stato ribadito, sono espressione degli enti locali, delle province, dei comuni e della camera di commercio, di destra o di sinistra, rossi o neri che siano (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! Si tratta di società di gestione che da anni stanno sostenendo investimenti. Onorevole Duca, è vero che lo Stato ha effettuato qualche intervento; ma è altrettanto vero che queste società di gestione, attraverso l'apporto dei soci pubblici, hanno investito per migliorare tali strutture aeroportuali.

Parliamo di Europa: colleghi, nessun gestore di aeroporto in Europa — e sottolineo: nessuno — è stato individuato attraverso una gara pubblica. Vogliamo parlare dell'Inghilterra? Heathrow è stato concesso alla British airport authority per

90 anni senza alcuna gara pubblica! È una questione di giustizia e di equipollenza tra società di gestione. Lo ha detto qualche collega prima: non stiamo parlando della gestione di servizi (quelli sì che si mettono in concorrenza!); stiamo parlando di un prerequisito alla possibilità di esercitare la concorrenza sul piazzale o sui servizi aeroportuali.

In buona sostanza, si tratta di un atto di giustizia, che non subisce alcuna pressione da parte di nessuno e che allinea tali gestioni aeroportuali (quelle di Cagliari, Alghero, Olbia, Palermo, Catania, Reggio Calabria, Lamezia Terme, Ancona, Rimini, Forlì, Verona) ai maggiori aeroporti italiani. Credo che in questo Parlamento non vi sia alcuna pressione estranea né fretta; tale atto è stato sottoposto alla nostra attenzione all'ultimo minuto ed abbiamo avuto pochissimo tempo a disposizione: dal 1993 le società di gestione, espressione dei territori, stanno aspettando una regolarizzazione.

Questo è lo stato dell'arte, per cui mantengo il mio emendamento 1-bis.1 ed apprezzerò ciò che verrà deciso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, avrei potuto non pronunciarmi e comportarmi come Pilato. Tuttavia, siccome ho sentito dire in questa sede, anche da colleghi del mio gruppo, che vi sarebbero situazioni piuttosto anomale, che nasconderebbero pressioni lobbistiche, interessi e fatti e siccome ho visto come è nata l'azione di partecipazione pubblica e di sviluppo della gestione dell'aeroporto della città in cui vivo, intendo dichiarare pubblicamente che esprimerò con convinzione un voto favorevole sull'emendamento in esame.

Poiché vi è la gestione del comune e della provincia di Catania, della Camera di commercio di Catania, del comune e della provincia di Siracusa, della Camera di

commercio di Siracusa, di Ragusa e di Enna, non capisco quale pressione ci dovrebbe essere! Non capisco quale sarebbe la gestione lobbistica! Innanzitutto, sono stati fatti degli investimenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) e siccome questi ultimi vedono il coinvolgimento dell'ente pubblico, non si è proceduto a coinvolgere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paolone, il suo pensiero è chiaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, ritengo che le argomentazioni dell'onorevole Ferro siano assolutamente condivisibili, come quelle del collega Rosato. Chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame. Conosco questa situazione, anche perché conosco la situazione dell'aeroporto di Pisa. Questo emendamento è un corpo estraneo rispetto al decreto-legge. Invito, pertanto, il viceministro Tassone a proporre eventualmente un autonomo provvedimento su questa materia. Inculcare ora incertezza nell'azione positiva di tante società, a grande capitale pubblico, che operano in questo settore sarebbe un errore per il nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferro 1-bis.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i> ..	49).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gibelli 2.1.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ANDREA GIBELLI. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per indicarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, come anticipato, intervengo per motivare il ritiro di questo mio emendamento.

La mia proposta emendativa era stata presentata perché ripristinava il testo licenziato dalla Camera la settimana scorsa, testo che faceva seguito ad una lunga discussione svoltasi in Commissione nel corso degli ultimi mesi.

Con questo emendamento, sostanzialmente, si consentirebbe ai gestori aeroportuali di definire il regolamento di scalo e la relativa approvazione attraverso un atto dell'ENAC. Questo avrebbe significato, attraverso la stesura di un provvedimento *ad hoc*, distribuire le responsabilità e indicare un soggetto con proprie competenze. Una parte della maggioranza la scorsa settimana era favorevole a queste modifiche; oggi, per ragioni di Stato, ha un'opinione diversa. Proprio per questo, desidero che rimanga agli atti che la Lega Nord è rimasta coerente per quanto concerne la filosofia di approccio alla materia.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Pasetto 2.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento Pasetto 2.2, coerentemente con quanto da noi deciso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 351
Maggioranza 176
Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 129).

Prendo atto che gli onorevoli Martella e Maurandi hanno erroneamente espresso un voto a favore mentre volevano votare contro.

Avverto che, non essendo stato modificato dal Senato, non si procederà alla votazione dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

**(Esame degli ordini del giorno
 – A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezione 7*).

Quale è il parere del Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lupi n. 9/5382-B/1, Muratori 9/5382-B/2 e Floresta 9/5382-B/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
 – A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto finale sarà molto breve.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, può anche consegnare il testo scritto, se lo desidera (*Applausi*)...

EUGENIO DUCA. Confermiamo il voto che abbiamo già espresso una settimana fa su questo provvedimento. Il nostro gruppo, insieme agli altri gruppi parlamentari dell'opposizione, aveva allora espresso un voto contrario che sarà, come detto, contrario anche in questa occasione, pur apprezzando le modifiche che la Camera ha introdotto le quali rispondono a nessuna altra *lobby* se non a quella del bene del paese e dell'aviazione civile italiana. A chi ha fatto al riguardo delle insinuazioni dico di andarsi a leggere i testi e ad esaminare il lungo lavoro svolto dalla Commissione che ci ha condotto ad avere una visione di insieme di tutti i provvedimenti che riguardano l'aviazione civile. Faccio presente, inoltre, che si è introdotta un'importante modifica alla precedente lettura del provvedimento della Camera attraverso l'articolo 1-ter. Mi riferisco al fatto che con l'esercizio della vigilanza si è finalmente affidato all'ENAC il potere di intervenire ottenendo, a richiesta, tutte le informazioni e i documenti, anche quelli relativi ai rapporti di natura commerciale che intercorrono tra la società di gestione e i singoli vettori o altri tipi di operatori. Pertanto, con queste motivazioni confermiamo il voto comunque contrario all'insieme del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, mi richiamo all'intervento svolto durante la discussione sulle linee generali per spiegare le motivazioni che portano al voto contrario del nostro gruppo, pur riconoscendo i miglioramenti introdotti, in quanto è stato riportato il testo a quello

che era stato approvato precedentemente dalla Camera. Pertanto, il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento formale – A.C. 5382-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5382-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3104 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione) (Approvato dal Senato) (5382-B):

<i>(Presenti</i>	<i>354</i>
<i>Votanti</i>	<i>350</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>150).</i>

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare Misto.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Lorenzo Montecucullo ha reso noto, con lettera pervenuta in data 5 novembre 2004, di dimettersi, dalla data odierna, dalla componente politica Popolari-UDEUR, confermando la sua adesione al gruppo parlamentare Misto.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 9 novembre 2004, alle 10,30:

1. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311-A).

– *Relatore:* Garnero Santanchè.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis-A).

– *Relatore:* Crosetto.

3. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3107 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione *(Approvato dal Senato)* (5369).

– *Relatore:* Bertolini.

La seduta termina alle 20,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 5 novembre 2004, a pagina 49, seconda colonna, le parole riportate dalla trentesima alla trentatreesima riga si intendono sostituite dalle parole riportate dalla trentaseiesima alla trentanovesima riga; conseguentemente, le parole riportate dalla trentaseiesima alla trentanovesima riga

debbono intendersi sostituite dalle parole riportate dalla trentesima alla trentatreesima riga.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,35.